



P.E.N. CLUB ITALIA ONLUS

Ricordo di Lami

È morto il 31 marzo, giorno di Pasqua, Lucio Lami. Aveva 77 anni. Era stato vicepresidente del Pen Italia con Luzi e Canon (1988-2002). Quindi, presidente sino al 2007.

Pagine 7-11

Il Pen club Venezuela

Ha avuto solo tre presidenti il Pen Venezuela, nato negli anni 60: José Ramón Medina, Ana Teresa Torres ed Edda Armas. Ma il pioniere del sodalizio resta Jesus Cova Cabello.

Pagine 16 e 17

Biblioteca online

Tutto il sapere in una grande biblioteca digitale online, libera e gratuita per tutti. Le intuizioni e il progetto ambizioso (1971) di Michael Hart e le prospettive spiegate da Mauro Guerrini.

Pagine 19-23

Istituti italiani di Cultura

Sono circa 90 gli Istituti italiani di Cultura che dipendono dal Ministero degli Esteri. Ecco la mappa aggiornata (con i titolari): dalle sedi più importanti a quelle periferiche.

Pagine 25-31

Premio Bella Achmadulina

Istituito il Premio Bella Achmadulina destinato a giovani poeti e saggisti italiani e russi, che non abbiano superato i 35 anni. La prima edizione a Verona. La seconda a Mosca.

Pagine 32 e 33

ISSN 2281-6461 • Trimestrale, Anno VII, n. 22-23 • gennaio-giugno 2013 • Direzione: 20122 Milano, via Daverio 7 • Tel. 335/7350966 • e-mail: segreteria@penclub.it • www.penclub.it • CC postale n. 88341094
Poste italiane spa. Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 dcb Milano • CC bancario Monte dei Paschi: dall'Italia Iban IT15R0103001609000000365918; dall'estero BIC PASCITM1M18

Fa parte del Pen il personaggio di Busi

La doppia vita de *El especialista*

di SEBASTIANO GRASSO

Fa parte del Pen *El especialista de Barcelona*, il personaggio principale del nuovo libro, omonimo, di Aldo Busi, uscito da un paio di mesi da Dalai (pp. 376, € 19). Professore universitario di letteratura portoghese – in realtà da tre decenni ripete un corso sui sonetti angolani del XVI secolo – questa sorta di autore fallito (non ha mai scritto un libro che non fosse di racconti gay, collezionando un fiasco dopo l'altro) è un parassita di lusso (3.500 euro mensili per due ore di lezioni settimanali). E, grosso modo, diventa il prototipo di quella «massa di uomini» che «vive vite di quieta disperazione. Quella che viene chiamata rassegnazione è disperazione istituzionalizzata». Frase, questa, tratta da *Walden o Vita nei boschi* di Henry David Thoreau (uscito a Boston nel 1854), riportata da Busi, a mo' di esergo, all'inizio del libro. L'intellettuale americano (1817-1862) riscrisse ben sette volte il resoconto della propria avventura – durata due anni, due mesi e due giorni – sul lago del Massachusetts. Narrazione cui guarderanno anche Allen Ginsberg e Jack Keruac. Che cosa ci sta a fare *El especialista de Barcelona* nel Pen? L'appartenenza al Club gli serve solo come *pass-partout* per entrare nel mondo letterario, essere invitato dappertutto gratuitamente, indossare il frac nelle cerimonie ufficiali, partecipare a premi, far



segue a pag. 2 →

Lo scrittore Aldo Busi, autore de *El especialista de Barcelona*, in un recente ritratto di Ferdinando Scianna



P.E.N. CLUB
ITALIA

2

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA CINESE

a cura di SILVIA POZZI

Bi Feiyu, *I maestri di tuina*, Sellerio, pp. 408, € 16
Bi Feiyu ci regala un ritratto delicato, fresco e avvincente delle vite varie e intense dei massaggiatori non vedenti di un centro specializzato in tuina (manipolazione basata sui principi della medicina tradizionale cinese). Sullo sfondo la Nanchino della fine anni Novanta, l'era delle possibilità e delle speranze.

Voto 7

Lu Jia, *Nuovi argomenti. Un trattato politico della Cina antica*, Cafoscarina, pp. 242, € 20
«I ministri corrotti sono bravi a mentire e a imbrogliare, cantano le proprie lodi per mascherare gli errori». Di grande modernità il trattato di Lu Jia (228-140 a.C.) che, agli albori dell'impero, articola, in un tessuto linguistico preziosissimo, il suo progetto per un governo fatto di ministri leali e corretti.

Voto 8

Chan Ho Kei, *Duplice delitto a Hong Kong*, Metropoli d'Asia, pp. 224, € 14,50
Si svolge con i contorni fumosi dell'ammesio, questa indagine su un duplice delitto dell'ispettore Hui Yau-Yat. Il caso è risolto, ma l'ispettore vuole vederci chiaro e, con il supporto di un giovane giornalista, segue una pista trascurata. Racconto non sempre entusiasmante, ma vale la pena fare un giro a Hong Kong al prezzo di un libro.

Voto 6

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA ARABA

a cura di HADAM OUDGHIRI

Yasmina Khadra, *L'equazione africana*, Marsilio, pp. 312, € 19
Intorno ad un fenomeno drammatico – le prese ricorrenti d'ostaggi al largo della Somalia – l'autore algerino (1955, che in realtà si chiama Mohammed Moulessehoul) ha costruito un romanzo folgorante: *suspense*, avventura e storia d'amore in un'Africa dove «gli dei non hanno più pelle sulle dita a furia di lavarsene le mani».

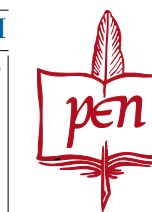
Voto 8

Amin Maalouf, *I disorientati*, Bompiani, pp. 560, € 20
«Ogni uomo ha il diritto di partire, è il suo Paese che deve persuaderlo a restare». Tra autobiografia e finzione, il libanese giornalista e scrittore (1949), membro dell'Accademia francese, esplora in questo romanzo il dramma del ritorno alla terra natale di un professore di arabo, dopo 25 anni di esilio. Tutto è rimasto come una volta.

Voto 8

Hanan al Shaykh, *Fresco sulle labbra, fuoco nel cuore*, Piemme, pp. 364, € 17,50
Nella Kabul di inizio anni 90, quando Rasul decide di uccidere la vecchia usuraia che costringe la fidanzata a prostituirsi, si rende conto di replicare i gesti del protagonista di *Delitto e castigo* dell'amato Dostoevskij. Ci si interroga su morale e libertà in un mondo preda della giustizia tribale e della violenza.

Voto 8



P.E.N. CLUB
ITALIA

3

LA DOPPIA VITA DE L'ESPECIALISTA 2

Busi: per darmi lo «Strega» mi hanno chiesto di scrivere una lettera ignobile. Anzi infame

IL NUOVO LIBRO DELLO SCRITTORE DI MONTICHIARI

«Ho rifiutato. Sono loro che devono sentirsi onorati che partecipi a un Premio che è in crisi. Lo avrei reso certamente spumeggiante»

→ segue da pag. 1

parte di giurie; e così via. In realtà, *El especialista* – che è anticlericale solo fra le proprie quattro mura, che sgomita, che va a caccia di onori – non è specialista di alcunché. Forse, solo dell'arrivismo, dell'imbroglio, della doppia vita (è bisessuale), del doppio gioco, dell'apparenza (che lo porta persino a portare tacchi esterni e interni per crescere e in altezza e, secondo lui, in statura sociale). Un personaggio che Busi rende con ironia, dissacrazione, satira, analizzandone i comportamenti attraverso i raggi X di un «moralismo a *cinco estrellas*», rendendolo odioso, anzi patetico, in una regressione all'infanzia senza fine. Persino in un caleidoscopio di dialoghi in cui lo scrittore italiano – che narra in prima persona, rivolgendosi alla foglia di un platano, mentre se ne sta seduto su una sedia di ferro lungo la *Rambla* di Barcellona – mostra immagini capovolte in uno specchio. Il tutto, con una prosa guizzante e ricca di citazioni che saltella dalle Tre Caravelle a re Alfonso XIII, dalla Cracovia di papa Wojtyla alle canzoni di Sara Montiel, da Walt Whitman a Lucia Bosé, dalla dinastia dei Kennedy alla *virgensantamadrededios*, al Premio Nobel José Saramago, «socio esimio del Pen». Pagina dopo pagina, lo stupore recupera Storia e storie, trascinandole in descrizioni di luoghi e situazioni e restituendo intera la fisionomia dei personaggi, anche dopo averli avviluppati in dialoghi filosofico-esistenziali. *Vivir y sobrevivir*, insomma. Alla fine, resta lo stupore. «È del poeta il fin la meraviglia [...] – cantava, nel '600, Giovan Battista Marino. Chi non sa far stupir vada alla striglia». Ma il poeta napoletano che, secondo Antonio Bulifon (1699), amava anche il «giovinetto Aprile», fra i due versi su citati precisava: «Parlo dell'eccellente e non del goffo». Appunto, l'eccellente dell'eccellente Busi. Che volere di più?

S. Gr.

Sullo sfondo di Barcellona, la follia continua a mietere vittime. Situazioni e personaggi si scambiano i ruoli, si fondono e si confondono.

El especialista de Barcelona proietta la propria ombra anche su personaggi dei nostri giorni?
Certamente.

Per esempio?
Basta pensare a certi intellettuali...

Che fanno?
Si danno un sacco di arie.

E poi?
Sgomitano, cercano appoggi per una cattedra, una giuria, un invito... In realtà buona parte di essi soffrono di complessi di inferiorità. Come *El especialista*, appunto.

Differenze col suo personaggio?
Magari non portano i tacchi, ma fanno omaggi in vista di prebende universitarie, premioli, gettoni di presenza, articoletti *ad hoc*. O incensano l'operina di un direttore editoriale che si occupa di narrativa italiana per poi ritrovarsi pubblicati. Braccia rubate all'agricoltura, come suole dirsi.

E per i premi?
Figuriamoci! Soprattutto...

Ho letto che lei concorre allo «Strega»...
Io no.

Non è così?
Ho solo dato il permesso all'editore di presentarlo.

Come mai?
Per dargli una mano. In modo che, con la pubblicità, si venda qualche migliaio di copie in più. Voglio che copra abbondantemente l'anticipo che ho preteso, anche se mi pento di avergli fatto uno sconto sostanziale. Troppo stress



Lo scrittore Aldo Busi fotografato nella sua casa di Montichiari (Brescia) dove è nato nel 1948. Fotografia di Ferdinando Scianna

promozionale.

Tiratura iniziale?
Sessantamila copie.

Quindi, partecipa...
Credo che non se ne farà niente.

Perché?
Il segretario del premio mi ha chiesto – prima tramite

Alessandro Dalai e poi di persona – di mandare una lettera agli Alberti; ovvero agli eredi...

Che lettera?
Per dire quanto sarei felice e grato per la partecipazione.

E lei che cos'ha risposto?
Che non avrei mai scritto una

lettera così ignobile. Anzi, infame.

Senza altre spiegazioni?
No, no. Ho detto: siete voi a dover essere onorati che il mio libro partecipi allo «Strega».

Lo «Strega», comunque, in Italia è un premio

importante...
Ma è in crisi. E il mio libro lo avrebbe reso, come dire?, spumeggiante. E, poi, ci sono tutte quelle presentazioni...

Quante?
Undici.
Dove?

In varie città italiane e, all'estero, a Los Angeles.

Come mai a Los Angeles?
Anche lì forse si vende il liquore omonimo.

Ha accettato?
Ho chiesto cinquemila euro al netto, più spese, a serata. Ogni «spettacolo di me» dura circa 75 minuti e mi «debilita». Quindi voglio essere pagato o resto a casa mia a perfezionare allo specchio la rappresentazione di Aldo Busi. Sapesse le risate che mi faccio! Tutte quelle che di solito faccio fare, me le godo io.

Compresa la serata romana della premiazione dello «Strega», a Valle Giulia?
No. Per quella, l'unica difficoltà è dover pensare a quale scopa mettermi. A meno che non decida di usarla per svegliare l'addetto alla sonnolenza nazionale.

Ho visto, però, che ha già presentato il libro a Roma...
Lasciamo perdere; e lì lo «Strega» non c'entra niente. La rassegna si chiama *Libri come*. Il «come» non l'ho capito. C'erano solo 250 persone, sebbene tutte in visibilio, ma un'organizzazione in sordina. Serata uggiosa, a casa del diavolo. E io che ci sono andato pure gratis. Ancora non me lo perdono, sebbene un tocco di immoralità ora possa vantarlo anch'io.

Guardi che un pubblico di 250 spettatori non è poco. Se, poi, pensa che tutti hanno pagato due euro a persona per assistere, che erano le nove di sabato sera e che pioveva pure...

D'accordo. Ma sa quante copie si sono vendute? Appena quaranta. E io stesso ho speso 130 euro di tasca mia, lavanderia compresa: per andare alla pari avrei dovuto venderne 260. Per non parlare della cena.

In che senso?
Invitato con insistenza, dopo le

dediche, sono entrato che erano già seduti a tavola e ho salutato. Non conoscevo nessuno. Ho salutato tre volte, sempre restando in piedi.

Beh è normale...
Normale salutare tre volte senza che nessuno risponda?

Forse nel brusio non hanno sentito?
Ho salutato per ben tre volte quei cafoni stravaccati, emuli de *El Especialista de Barcelona*, che di sicuro parlavano di letterine aggraziate da spedire a un principale in vista.

Suppongo che abbia reagito in qualche modo...
Prima mi sono seduto, attendendo un segno di buona educazione. Niente. Poi mi sono alzato di scatto e gliene ho detto quattro, seppure tra i denti, proprio perché non li conoscevo, almeno quel poco da affilare la lingua, e sono andato a sedermi a un altro tavolo. Comunque la recita era perfetta, romana nel senso di generone: hanno continuato a far finta di niente.

Probabilmente non l'hanno vista. Magari qualcuno portava lenti spessissime...
D'accordo, ma anche con gli occhiali, come dice lei – o con i paraocchi come dico io – si avverte un'ombra che prima non c'era e, magari, appartiene proprio a una persona, a uno scrittore, addirittura a un cittadino portatore di civiltà e coerenza e autoironia, creatura che lì, a quelle mense, è abbastanza rara. Sa che cosa le dico?

Che cosa?
Sono sfacciati e arroganti, sono gli italiani standard delle patrie lettere. Ma loro, tre ore dopo una morte da specialisti del ricamino di regime, non saranno mai stati e nessuno saprà mai se sono esistiti. Fra tre secoli Aldo Busi sarà qui più che mai.

S. Gr.



P.E.N. CLUB
ITALIA

4

I LIBRI DEL PEN

Jerome Kagan, *Le tre culture. Scienze naturali, scienze sociali e discipline umanistiche nel XXI secolo*, Feltrinelli, pp. 336, € 30

Primo: da non confondere con *Le tre culture* di Wolf Lepenies. Secondo: considera e aggiorna la celebre riflessione di Charles P. Snow su *Le due culture*. Terzo: auspica maggiore collaborazione tra i saperi (anche per aiutare la politica).

Voto 8

POLITICA

a cura di DAVIDE CADEDU

Simone Weil, *Senza partito. Obbligo e diritto per una nuova pratica politica*, Feltrinelli, pp. 87, € 8

Voto 6

Pierre Bourdieu, *Sullo Stato. Corso al Collège de France, vol. I (1989-1990)*, Feltrinelli, pp. 204, € 22

Voto 8

I LIBRI DEL PEN

Viktor A. Ingólfsson, *L'enigma di Flatey*, Iperborea, pp. 288, € 16,50

Voto 7

LETTERATURA SCANDINAVA

a cura di ENRICO TIOZZO

August Strindberg, *I racconti dell'arcipelago*, Felici, pp. 80, € 9,90

Voto 8

Matti Rönkä, *Fratello buono fratello cattivo*, Iperborea, pp. 204, € 14,50

Voto 6



P.E.N. CLUB
ITALIA

5

LA DOPPIA VITA DE L'ESPECIALISTA 3

IL NUOVO LIBRO DELLO SCRITTORE DI MONTICHIARI

«No, non era stato uno del Pen Club, ma c'entrava il Pen e una città del Pen...»

«Io a Barcellona o a Madrid ci andavo quando c'era ancora su Francisco Franco»

Pubblichiamo alcuni brani tratti da *El especialista de Barcelona*, la dove si accenna dell'appartenenza al Pen Club del personaggio principale.

di ALDO BUSI

L'appartamento, piccolo a occhio e croce, dell'*especialista de Barcelona* io non l'avevo mai perlustrato, ci ero capitato di sfuggita e non in tutta fretta solo un paio di volte in lontanissimi anni precedenti, una volta... sarà stato a fine anni Ottanta, primi anni Novanta... trattenutovi quasi a forza da lei, la moglie ancora moglie e i due bambini ancora lì e non traslocati in un'isola, e poi un'altra volta, una dozzina di anni dopo, quando, sul punto di uscire, gli era arrivato in casa quel serbo e io sono rimasto a leggere sul terrazzino e poi abbiamo rotto, forse la sera stessa o il giorno dopo o magari la volta dopo, di sicuro era già stato introdotto l'euro da un bel po', io a Barcellona o a Madrid ci andavo che c'era ancora su Francisco Franco e, in tempi recenti e quasi ogni trimestre, anche a Siviglia o a Granada o a Cadice o a Valencia o a Salamanca o a Malaga, mi è sempre piaciuto portare i miei soldi di turista a sostegno della laicità non del tutto elasticizzata di Zapatero, con tutto che si è scoperto che la Chiesa cattolica, oltre a non pagare un centesimo di tasse nemmeno lì, si succhia dallo Stato spagnolo ben undici miliardi di euro l'anno, e poi noi italiani ci lamentiamo per quei miseri sette che le diamo in cambio di tutto il bene che ci fa... *l'especialista* e io abbiamo rotto non so per quale futile motivo, lui a quella cena in quel ristorante non certo per camionisti a menu fisso era già alterato per conto suo, ricordo che uno gli aveva rotto naso e montatura degli occhiali, no, non era stato uno del Pen Club, ma c'entrava il Pen e una



Fotografia di Ferdinando Scianna

città del Pen... ah sì, e poi in casa sua, impregnata di marijuana, c'ero stato un'oretta quella volta che lui era già divorziato da un po' e gli erano capitati tra capo e collo i figli ormai adolescenti dall'isola in cui erano stati spostati dalla madre. [...] Andavo a Barcellona come sempre, ma non chiamavo e, purtroppo, devo ammettere che ho un carattere talmente mite... mite per indole e battagliero per raziocinio da desiderio di sopravvivenza, come mia madre, ma mai e poi mai mite in quanto violento mancato come quasi tutti

i miti, tutti in attesa dell'occasione propizia per sopraffare e fare in un momento quanta violenza non hanno potuto permettersi in tutta una vita di finta mitezza... che, come non sento rancore dopo mezz'ora da ogni affronto, calunnia o attentato alla mia vita che sia, non sento mai alcuna nostalgia per niente e per nessuno e che, se non faccio mente locale, mi dimentico completamente delle persone proprio come mi dimentico di me, se rievoco una faccia non riesco a collegarla al nome, se mi risuona un nome non riesco a collegarlo a

una faccia, se ho nome e faccia non riesco a collegarli al posto, e mi metto a sedere a mezzogiorno su una sedia della Rambla e alle quattro sono ancora lì, non saprei dire cosa ho visto e cosa ho fatto, se ho guardato qualcosa in particolare o se ho risposto a qualche richiesta di informazione di turisti, non ricordo nemmeno se ho pensato e come ero quando ero portato a colmare ogni distanza e scoppiavo di voglia di vivere e mi piaceva andare a ballare e ero un patito delle mete fuori e il corpo andava in un moto perpetuo di

ricerca di altra vita da altri corpi da sfamare, quando partire era vivere un bel po' di più che non restare, quando andare non era restare senza mai muoversi da una mente non più modificabile dentro occhi di vecchio vetro, quando esistevano ancora gli esseri umani alla mia portata e, se non alla mia portata, alla portata della mia dolce incoscienza che mi regalava istinti e persino desideri d'amore a getto continuo e chi c'era era umano di per sé e mi costava poco volergli bene, cercarlo, rincorrerlo.

Cameriere, interprete, agente immobiliare, operaio, insegnante e addetto commerciale

Aldo Busi è nato a Montichiari, in provincia di Brescia, nel 1948. Ha quattordici anni e la terza media quando va via di casa e diciannove quando comincia a muoversi tra Francia, Inghilterra, Germania, Spagna e Stati Uniti. Per mantenersi, lavora in alberghi e ristoranti e poi quale interprete, agente immobiliare, operaio, insegnante, addetto commerciale ai mercati esteri presso ditte lombarde, spagnole, francesi e tedesche. Nel 1981 si laurea in Lingue e Letterature Straniere all'università di Padova-Verona, con una tesi sulla poesia della New York School. Esordisce con *Seminario sulla gioventù* (1984). Seguono: *Vita standard di un venditore provvisorio di collant* (1985), *La delfina bizantina* (1986), *Sodomie in corpo 11* (1988), *Altri abusi* (1989) e, per citarne solo alcuni, *L'amore è una budella gentile* e *Sentire le donne* (1991), *Le persone normali* e *Manuale del perfetto Gentilomo* (1992), *Vendita di galline km 2* (1993), *Manuale della perfetta Gentildonna* e *Cazzi e canguri* (pochissimi i

canguri) (1994), *Suicidi dovuti* (1996); *Nudo di madre* (manuale del perfetto scrittore), *Manuale della perfetta mamma* (2000), *Manuale del perfetto papà* e *Un cuore di troppo* (2001), *La signorina Gentilin dell'omonima cartoleria* (2002), *Casanova di se stessi* (2004) *E io, che ho le rose fiorite anche d'inverno?* (2004), *Bisogna avere i coglioni per prenderlo nel culo* (2006). Dopo dieci anni di assenza dal romanzo e dalla scrittura, nel novembre del 2012 ha pubblicato *El especialista de Barcelona*. Ha riscritto diversi testi, adattandoli, dall'inglese, dal tedesco e dal pavano. Fra questi: *Alice nel paese della meraviglie* di Lewis Carroll (1988), uscito nel 2013 in una nuova veste editoriale per la Bur con aggiornamenti linguistici di pugno del traduttore, il *Decamerone* di Giovanni Boccaccio (1990-1991), *Intrigo e amore* di Friederich Schiller, *Il parlamento* e *Bilora del Ruzante* (2007). Le sue opere sono state tradotte in undici lingue.



Aldo Busi fotografato nella sua abitazione di Montichiari (Brescia) da Ferdinando Scianna



<ul style="list-style-type: none"> ● Sede Centrale: Italia ● Banche Estere 	<ul style="list-style-type: none"> ● Banche Corporate ● Equity Investment 	<ul style="list-style-type: none"> ● Filiali Estere 	<ul style="list-style-type: none"> ● Uffici di Rappresentanza
Albania Bosnia - Erzegovina Croazia Egitto Romania Russia	Serbia Slovacchia e Repubblica Ceca Slovenia Ucraina Ungheria Dublino Lussemburgo Qingdao (Cina)	Amsterdam Dubai Francoforte Hong Kong Londra Madrid New York Parigi Shanghai Singapore Tokyo	Atene Beirut Bruxelles Casablanca Ho Chi Minh City Il Cairo Istanbul Mosca Mumbai Pechino Santiago San Paolo Seoul Stoccolma Tunisi Varsavia

Leader in Italia grazie ad un'incomparabile rete distributiva, Intesa Sanpaolo è uno dei maggiori gruppi bancari internazionali attivo in circa 40 Paesi con 11 Banche Estere, 2 Banche Corporate, 11 Filiali Estere e 16 Uffici di Rappresentanza. Il Gruppo con la sua ampia offerta è in grado di rispondere alle esigenze di una clientela estremamente diversificata, svolgendo attività finanziarie dedicate sia alle famiglie che alle aziende:

- Attività bancarie rivolte al retail e alle PMI, private banking, bancassicurazione, credito al consumo e credito industriale, sistemi di pagamento, fondi pensione, servizi fiduciari, relazioni con gli enti non-profit.
- Corporate banking, capital markets e investment banking, finanza strutturata, merchant banking, leasing, factoring e servizi transazionali.
- Public finance.
- Asset management.
- Financial advisory.

INTESA  **SANPAOLO**

Visita il sito group.intesasanpaolo.com

I LIBRI DEL PEN

Edmund Spenser, *La regina delle fate*, Bompiani, pp. 2368, € 40
Tradotto (in prosa) da Luca Manini, il lungo poema rinascimentale inglese incompiuto. L'intento era morale: esemplificare le virtù del principe, e il fine encomiastico: esaltare la regina Elisabetta, ma i cavalieri erranti spesso si comportano da pistolieri del Far West e liberano le donzelle per farne preda.

Voto 8
Isabella Panfido, *Shakespeare alla veneziana*, Santi Quaranta, pp. 100, € 10
I 33 i sonetti di Shakespeare tradotti in un veneziano fra letterario e domestico sono una sorpresa e una lezione. Le parole venete, spesso troncate, tendenti al bisillabo o al monosillabo come l'inglese, meglio si acconciano a riprodurre senza sbracare il verso «parlato» del Bardo.

Voto 8
Giorgio Faggin, *Shakespeare, Baudelaire, Boutens in versi friulani*, Esca, pp. 174, € 12
Non conosco il friulano, ma ripercorrere col dito sulla pagina la trasposizione in questa lingua di 20 sonetti shakespeariani conferma che lingue e idiomi non marcatamente letterari meglio si prestano a trasmettere forza espressiva (come per gli altri due poeti).

Voto 8



P.E.N. CLUB
ITALIA

7

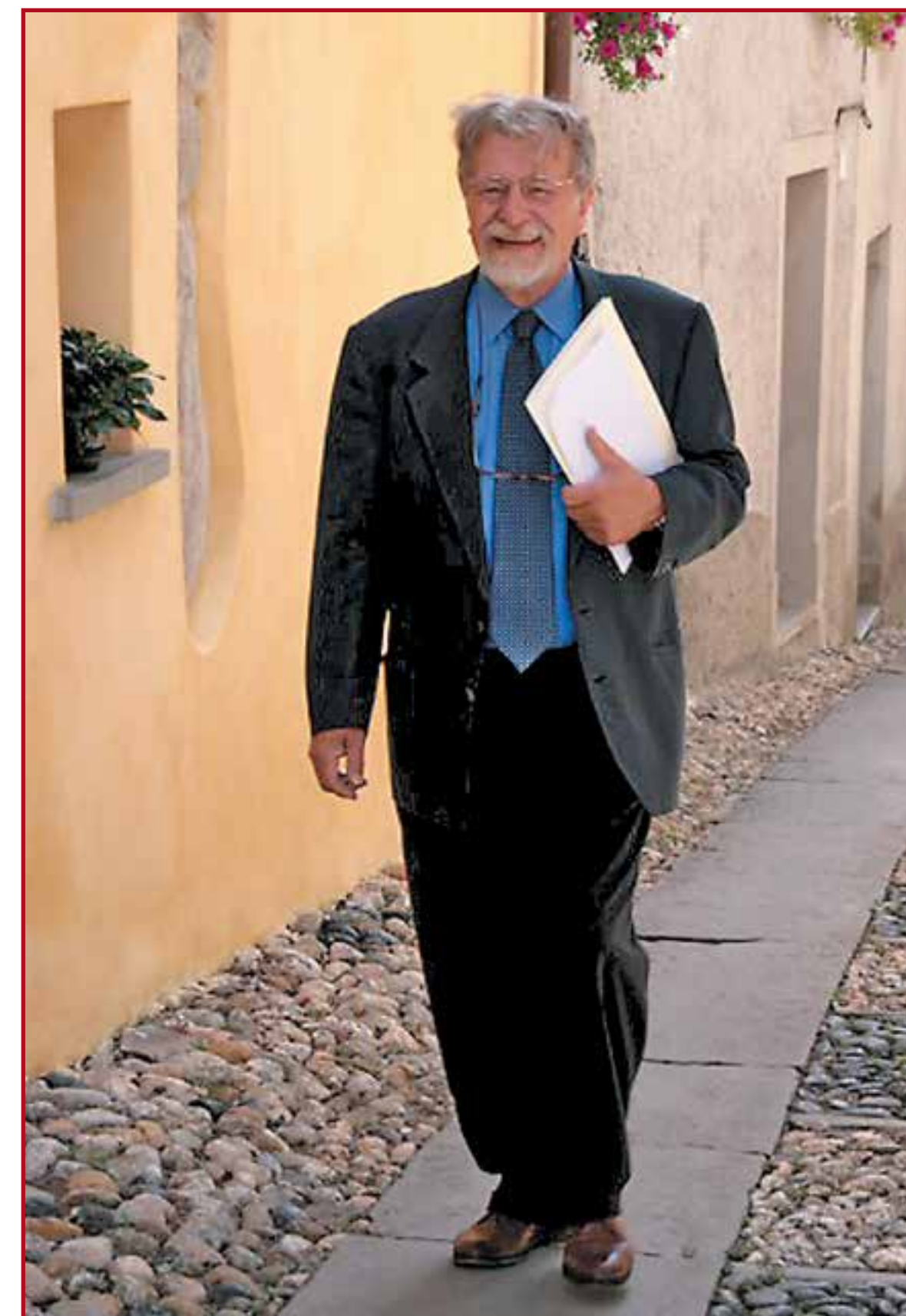
LETTERATURA INGLESE

a cura di SERGIO PEROSA

LA SCOMPARSA DI LUCIO LAMI (1936-2013) 1

Il signore del Pen

Lucio Lami se n'è andato il 31 marzo, giorno di Pasqua. Aveva 77 anni. Dal 2002 al 2007 era stato presidente del Pen Italia, sodalizio di cui era stato vice-presidente per ben 14 anni, con Mario Luzi prima (1988-1999) e Ferdinando Camon (1999-2002) poi. Lasciata la carica nel 2007, ne era diventato presidente onorario. Nel 1991 – con l'avallo di Mario Luzi – aveva fondato il Premio Pen, coadiuvato, in questa straordinaria avventura, dal segretario generale del Pen, Uberto Quintavalle, da Serena Foglia e da Maria Brunelli. Di antica famiglia toscana, Lucio Lami era nato in Lombardia, a Varedo, nel 1936. L'esordio, da giovanissimo, nel giornalismo, gli dà l'opportunità di lavorare per i grandi editori del dopoguerra: Gianni Mazzocchi, Edilio Rusconi, Arnoldo Mondadori e Angelo Rizzoli. Inizia, nel 1960, a *La Notte* di Nino Nutrizio, poi passa alla Domus per il varo della rivista economica *Quattrosoldi*, quindi a *Gente*. In seguito, alla Rizzoli, a 30 anni, è il più giovane direttore di settimanali della casa editrice. Nel 1971, va in Mondadori: caporedattore a *Epoca*. Nel 1974, con la nascita de *il Giornale* di Indro Montanelli, per vent'anni gira il mondo come inviato speciale (Premio Max David nel 1980 e Premio Hemingway nel 1986), corrispondente di guerra (Cambogia, Laos, Prima e Seconda Guerra del Golfo, Libano, Afghanistan, Ciad, Polisario – Marocco –, Eritrea e tra le guerriglie di Irlanda, Etiopia, Somalia, Angola, Mozambico, Nicaragua, Perù). Per i suoi grandi reportages è stato a lungo in Africa, in Medio Oriente, nei Paesi dell'Est e in America Latina. Per anni si è occupato dei rapporti fra politica e cultura: ha fondato e diretto la rivista *Commentari*, chiamando a collaborare grandi firme internazionali: da Karl Popper a Jean-François Revel. Lasciato *il Giornale*, ha diretto il quotidiano *L'Indipendente*. Come saggista ha vinto il Premio Estense (1981) e il Premio Sacharov (1986). Ha pubblicato una ventina di libri. Saggistica: *La scuola del plagio* (Armando); *Dai confini dell'Impero* (Sugarco); *Morire per Kabul* (Bompiani); *Giorni di guerra* (Mondadori); *Cuba libre era solo un cocktail* (Spirali); *Giornalismo all'italiana* (Ares), *La cacciata dei musulmani dall'Europa* (Mursia); *Faccia a faccia* (Mursia). Storia: *Isbuscenskij, l'ultima carica* (Mursia); *La Signora di Verrua* (Rizzoli); *Garibaldi e Anita corsari* (Mondadori), *Uberto, il re di maggio* (Mursia). Narrativa: *La donna dell'orso* (Scheiwiller) e *Il paradiso violato* (Ares). È stato tradotto in Francia, Grecia, Spagna e America Latina.



Lucio Lami per le strade di Compiano (foto di Mauro Delgrossi)



P.E.N. CLUB
ITALIA

8

I LIBRI DEL PEN

Mauro Cozzi e Angela Sanna (a cura di), *Schegge futuriste. Studi e ricerche*, Olschki, pp. 196, € 28
Le celebrazioni del Futurismo sono durate un triennio, ma c'è ancora spazio per questo approfondimento vivace, dovuto a tredici studiosi: opere inedite di Balla e Notte, documenti inediti di Soffici, Marinetti, Thyath, saggi sull'architettura futurista ed altro.

Voto 8

ARTE

a cura di ELENA PONTIGGIA

Flaminio Gualdoni, *Storia generale del nudo*, Skira, pp. 294, € 29
Il nudo come tema prediletto dell'arte, dalla preistoria a Yves Klein, dalla sacralità del nudo antico al significato profano di quello moderno, con incursioni nella storia del costume (il concetto di pornografia, di senso del pudore, di corpo). Tutto con un linguaggio rigoroso ma chiaro e, spesso, brillante.

Voto 8

Enrica Torelli Landini (a cura di), *Grafia musicale e segno pittorico nell'Avanguardia italiana*, De Luca, pp. 168, € 30
In copertina Vedova e Luigi Nono: simboli di un saggio che indaga originariamente sul tema del rapporto fra musica e pittura. Scoprendo affinità tra partiture musicali che sembrano quadri astratti e ricerche su linea e gesto che sembrano spartiti.

Voto 8

LA SCOMPARSA DI LAMI (1936-2013) 2

Lucio? Un conservatore illuminato della scuola di Indro Montanelli. Che amava i cavalli

Il giornalista-scrittore nel ricordo di Livio Caputo: voleva vivere ciò che scriveva. «Cuba libre? Era solo un cocktail»

di LIVIO CAPUTO

Temo di peccare di presunzione quando, pensando a Lucio Lami, mi viene in mente la famosa rubrica di Radio 24 *Destini incrociati*, ma la realtà mi conforta. Abbiamo lavorato negli stessi giornali (*La Notte*, *Gente*, *Epoca*, soprattutto *il Giornale*), abbiamo coltivato le stesse idee politiche, abbiamo fatto gli inviati di guerra, abbiamo condiviso molte battaglie. Certo, Lucio ha avuto una dimensione che io non posso vantare: oltre a percorrere 400mila chilometri all'inseguimento di tutti i conflitti del globo, ha trovato il tempo per scrivere ben 19 libri, ha vinto due premi giornalistici (il Max David e l'Hemingway) e due letterari (l'Estense e il Sacharov) e per vent'anni è stato l'anima del Pen club italiano (ricordo l'antologia *Racconti senza dogana*, del 2003 edita da Gremese) e del suo Premio, chiamato anche l'antipremio per la sua indipendenza dalle grandi case editrici. Nonostante queste differenze, ho provato per lui una affinità elettiva rara fra colleghi. Non dimenticherò mai l'articolo che mi dedicò su *il Giornale* quando, nel 1976, dovette abbandonare la direzione di *Epoca* per contrasti politici con l'editore. Lucio apparteneva a una categoria di giornalisti purtroppo in via di estinzione, anche per la crisi economica dei giornali e la concorrenza di tanti altri media: era uno che voleva *vivere* ciò che scriveva, immergersi nell'argomento anche a costo di rischiare la pelle, vedere ogni cosa con i suoi occhi. Certo, gli piacevano gli scoop (e ne ha fatti tanti), ma a renderlo quasi unico era la sua vocazione per la missione difficile, per l'impresa che nessuno aveva tentato fino allora. In questo spirito entrò clandestinamente

nell'Afghanistan occupato dai sovietici vivendo per settimane con i mujaheddin, si buttò a capofitto nella guerra civile libanese, percorse i campi di sterminio della Cambogia e fu testimone oculare di buona parte delle tragedie africane. Oltre che un giornalista, era una specie di esploratore, di etnologo, di sociologo, una caratteristica che credo lo abbia portato a conoscere le realtà dei Paesi che visitava meglio di qualsiasi altro. Si immedesimava nei loro problemi, partecipava alle loro tragedie. Credo, inoltre, che avesse più contatti nel cosiddetto Terzo mondo degli altri colleghi italiani. Quando questo tipo di giornalismo non fu più possibile («L'informazione si è trasformata in semplice comunicazione» diceva), si ritirò prima del tempo a scrivere solo libri.

Interrogato durante una intervista televisiva perché lui, brianzolo di matrice toscana, avesse scelto l'ex convento della Madonna del Faggio, a Compiano in Val di Tarò come suo *buen retiro*, disse che dopo avere visto in vita sua tanti morti e tanti orrori quel luogo lo aiutava a ritrovare la pace. Oltre a fare l'inviato di guerra, Lami ha anche dato, con due suoi libri, un importante contributo alla lotta contro il comunismo: *Il grido delle formiche* del 1980, dedicato ai dissidenti russi, e *Cuba libre era solo un cocktail* in cui ha demolito il mito di Fidel Castro. Era un conservatore illuminato della scuola di Montanelli, per cui ha lavorato per tanti anni e con cui ha avuto, raccontano i colleghi, anche molti contrasti. Ma soprattutto era una persona che credeva profondamente nelle sue idee, per cui non esitava, quando era necessario, a sacrificarsi. Oltre al giornalismo, un'altra sua grande passione erano i cavalli, di cui aveva una competenza illimitata e probabilmente la più grande biblioteca tematica d'Italia. Non



Lucio Lami durante un pranzo a Compiano in occasione del Premio, assieme ai colleghi Livio Caputo ed Ettore Mo, autori dei due articoli a lui dedicati (foto Mauro Delgrosso)

I LIBRI DEL PEN

ARTE

a cura di VERA AGOSTI

Antonio Carnevale e Stefano Pirovano, *Scene da un patrimonio. 24 interviste per capire e rilanciare il settore dei beni artistici*, Galaad, pp. 238, € 15
Politici ed ex ministri della cultura, direttori di musei, collezionisti, galleristi, curatori e sovrintendenti descrivono i mali del sistema dell'arte e i rimedi per salvarlo: conservazione di opere e siti, politica dei prestiti, i restauri e le «mostre blockbuster».

Voto 7

Pippo Lombardo, *Il silenzio della Gioconda. Riflessioni sull'arte, Con-fine*, pp. 208, € 13
Un viaggio nella storia dell'arte occidentale, per «leggere il linguaggio contemporaneo della rappresentazione a partire dalla consapevolezza dei capolavori del passato». Riflessioni su contenuti e finalità dell'arte d'oggi, rapporti metodologici e linguistici fra arte e scienza.

Voto 7

Lucinda Hawksley, *Lizzie Siddal, il volto dei Preraffaelliti*, Odoja, pp. 224, € 16
Lizzie Siddal è la celebre modella dei Preraffaelliti. Alta, magrissima e coi capelli rossi è una bellezza inconsueta. Dante Gabriele Rossetti diventa il suo amante ufficiale. Come in un romanzo, si dipingono, con una scrittura avvincente, gli anni del Decadentismo inglese. Fra arte, droga e amore.

Voto 8



P.E.N. CLUB
ITALIA

9

DALLA RINASCITA DEL CENTRO ITALIANO ALLA FONDAZIONE DEL PREMIO

di Indro Montanelli. Che amava i cavalli

vivere ciò che scriveva. «Cuba libre? Era solo un cocktail»

a caso, il suo primo libro (1970) fu *Ibsuscenski, l'ultima carica*, e il giornale che ha diretto con più passione è stato *Il cavallo*. Il suo sogno? Che la Val di Tarò potesse diventare un grande centro ippico; e non ha mai perdonato i suoi abitanti per non esserci riusciti. La parte finale della sua esistenza, comunque, è stata profondamente segnata dalle vicende del Premio Pen, che ha voluto «inventare» in Italia soprattutto per affrancarsi dalla egemonia delle grandi case editrici e dare agli scrittori «liberi» un sicuro punto di riferimento.

Per quasi vent'anni, l'assegnazione, all'inizio di settembre nel castello di Compiano, del Premio è stato uno degli eventi più attesi della stagione letteraria italiana. L'evento durava tre giorni, comprendeva un grande banchetto nell'antico maniero e si concludeva con la «conta» dei voti dei soci, spesso appassionante fino all'ultimo. Per mandare avanti la sua creatura ha cercato e trovato finanziamenti da ogni parte, e quando nel 2012 – ormai presidente onorario – tutte le fonti si sono inaridite e la cerimonia ha dovuto essere sospesa, è stato per lui un grande dolore. L'ultima volta che l'ho visto è quando abbiamo festeggiato a Milano, nella sede della libreria Mursia di via Galvani, i suoi 50 anni di giornalismo, cominciati grazie al fiuto e alla lungimiranza di Nino Nutrizio («Ero scappato da casa» – raccontava spesso – per non fare l'ingegnere come voleva mio padre; sono andato a trovare, senza uno straccio di presentazione, il direttore de *La Notte* e nel giro di pochi minuti sono stato messo alla prova»). Appariva in qualche modo provato, ma non aveva perduto la sua *verve*.



P.E.N. CLUB
ITALIA

10

I LIBRI DEL PEN

Michel David, *L'immaginario della biblioteca. Scritti letterari*, Aracne, pp. 564, € 30

Citato soprattutto per *La psicoanalisi nella cultura italiana* (1966), Michel David è un lettore fra i più penetranti e arguti di trame letterarie, generi e temi. La raccolta di saggi, con interventi di Montale, Moravia e Arbasino, certifica una vocazione critica di prim'ordine.

Voto 8

CRITICA LETTERARIA

a cura di MASSIMO BACIGALUPO

Virginia Woolf, *Consigli a un aspirante scrittore*, Rizzoli, pp. 264, € 7

Utilissimo *vademecum* (munito di indice dei nomi) in cui la grande narratrice e saggista (Londra, 1882 - Rodmell, 1941) racconta, con straordinaria accortezza, impressioni di lettura, lezioni e curiosità dei maestri (Jane Austen, Charles Dickens, David Herbert Lawrence...) e il mestiere dello scrivere-vivere.

Voto 8

Luigi Ballerini (a cura di), *Benito Cereno*, Marsilio, pp. 406, € 22

Il *Cereno* di Melville è un rompicapo unico nella storia letteraria che, come un disegno illusionista, rileggendolo rivela un'altra storia. Ballerini si misura con la versione classica di Cesare Pavese in una traduzione sciolta e avveduta; e nell'introduzione combatte a lungo e gustosamente con l'angelo Melville senza uscirne ammaccato.

Voto 7

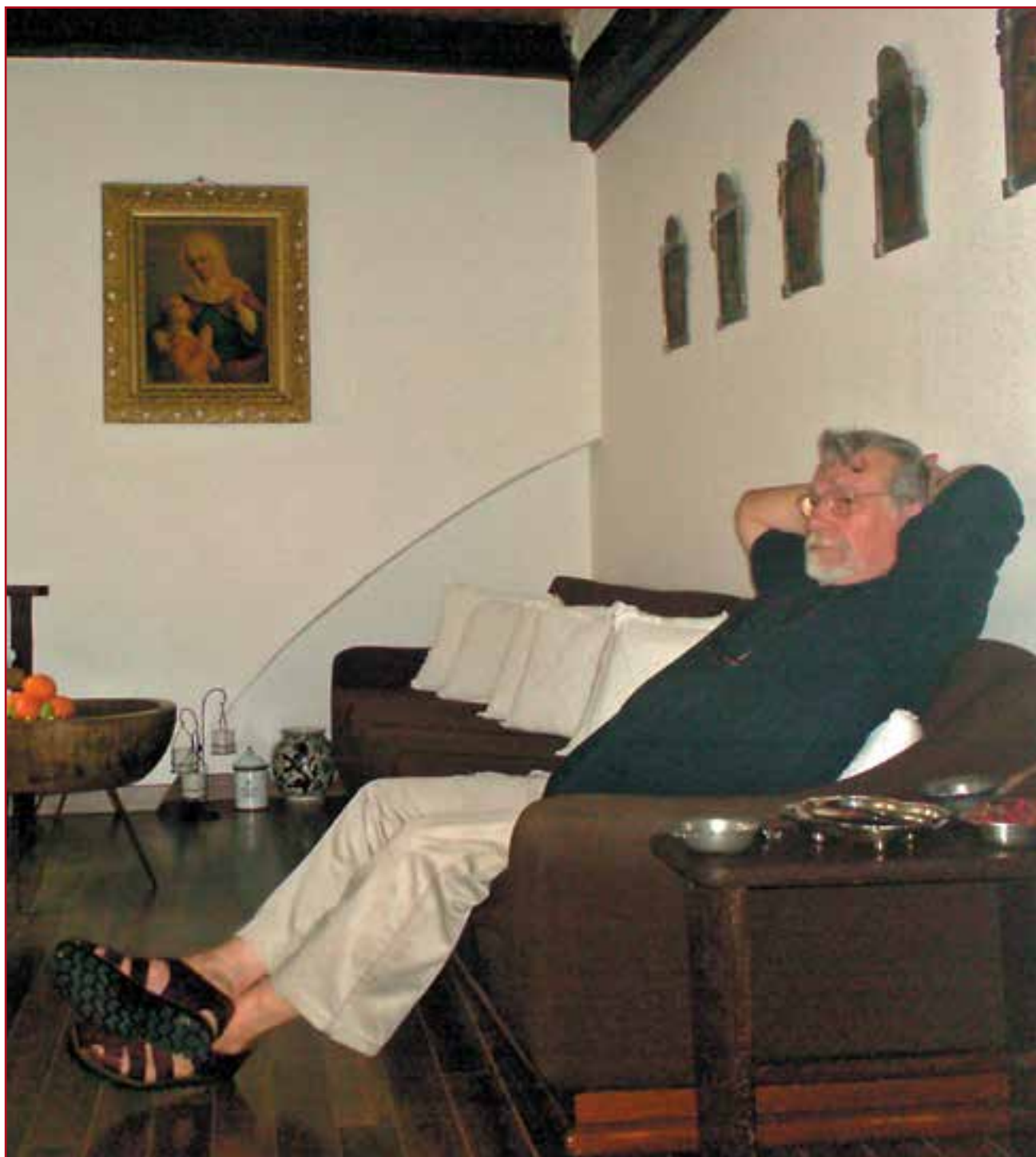
LA SCOMPARSA DI LAMI (1936-2013) 3

Cambogia, Afghanistan, Laos: il mondo come meta

Inviato di guerra: «Qui butta male», dice al collega Ettore Mo

di ETTORE MO

Il mio primo incontro con Lucio Lami avvenne in prima linea nei pressi di Bassora all'inizio della guerra Iran-Iraq, nell'autunno del 1980. Colleghi e rivali sullo stesso luttuoso avvenimento: Lucio per il *Giornale di Montanelli*, io per il *Corriere della Sera*. L'incontro mi ha giovato moltissimo anche dal punto di vista professionale. Catapultato nel ruolo di inviato di guerra senza un'adeguata preparazione (ero stato persino esonerato dal servizio di leva) potevo contare sulla competenza di Lucio, che sapeva tutto di strategie, tecniche militari, armi convenzionali e missili e cavava spesso dalla sua bisaccia di reporter-globetrotter racconti e aneddoti curiosi. «Qui butta male», disse Lucio quel mattino che una grandinata di proiettili investì il pulmino su cui eravamo pigiati con altri giornalisti. In seguito corremmo altre avventure, non meno pericolose, in Libano, Cambogia, Afghanistan, Laos, Sahara. Ma i disagi, le tribolazioni, le ansietà e i rischi del lavoro dell'inviato sono diventati il cemento di quella che sarebbe stata una grande, profonda amicizia. Lami ha scritto molti libri, in gran parte dedicati alle vicende belliche cui ha partecipato e in uno di essi, intitolato *Il mondo come meta* ha condensato le corrispondenze di alcuni colleghi (fra cui il sottoscritto) dai fronti più remoti. C'è anche un capitolo, datato Santiago, in cui rievoca il suo incontro con il leader cileno Salvador Allende, dopo il golpe che costò la vita a diecimila persone. Noi sappiamo come sia difficile avvicinare e intervistare alcuni protagonisti della storia contemporanea, come Saddam Hussein, Khomeini, Pinochet, Castro. Dopo estenuanti anticamere,



Lucio Lami in un momento di relax nel cenobio della Madonna del Faggio (foto Francesca Lami)

molti di noi si sono arresi. Se Lami c'è riuscito, dobbiamo attribuirlo alla sua caparbia, ostinazione e anche un po' alla sua più che legittima astuzia diplomatica. Cronista di guerra, Lami, narratore di realtà crudeli e sconvolgenti: ma non al punto

di dimenticare che ci sono anche oasi di pace, talvolta, nella vita di un uomo. Ed è così che cinque anni or sono ha lasciato ai suoi amici ed ai suoi lettori *Vulnera*, un libro di poesie (neanche ottanta paginette) dove le luttuose, funebri vicende

dell'Afghanistan, dell'Iraq, del Libano, dell'Angola, della Mauritania e anche quelle, a noi più vicine, dell'Irlanda («Sulla bara di Bobby Sands, prima di sera, / hanno steso una lastra di pietra»), trovano il tenue conforto di pochi versi.

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA ALBANESE

a cura di MAURO GERACI

Ornela Vorpsi, *Fuorimondo*, Einaudi, pp. 156, € 13,50

Nell'equilibrio di un linguaggio che avvalorava ogni contraddizione emotiva o senso di colpa, *Fuorimondo* entra nel nostro desiderio di fuggire altrove. Attraverso la vita di Tamar, segnata dalla perenne mancanza di qualcosa, il romanzo s'addentra tra gli intimi smarrimenti di chi viene emarginato.

Voto 6

Visar Zhiti, *Confessione senza altari*, Diana, pp. 288, € 10

Sono poesie commoventi, composte, dolci anche quando parlano del carcere, della violenza che questo grande poeta albanese ha subito solo per non aver fatto della sua penna un'arma al servizio del regime comunista. Sono fatte di parole che illuminano per un istante temi e figure come la Sfinge, Pegaso, Prometeo.

Voto 8

Ismail Kadare, *L'incidente*, Longanesi, pp. 224, € 17,60

Un taxi esce di strada e precipita in un burrone. Una coppia albanese muore sul colpo. Si è trattato davvero di incidente, omicidio sentimentale o assassinio politico? Ciò che Kadare, al di là dei fatti, esplora in queste pagine sono le derive interpretative di una storia d'amore sottoposta alle contrastanti indagini serbe ed albanesi.

Voto 6



P.E.N. CLUB
ITALIA

11

DALLA RINASCITA DEL CENTRO ITALIANO ALLA FONDAZIONE DEL PREMIO

«Per anni candidammo Luzi al Premio Nobel»

La nomina a senatore a vita? Una sorta di compensazione per Stoccolma

Ripubblichiamo il testo che Lucio Lami scrisse dopo la morte di Mario Luzi.

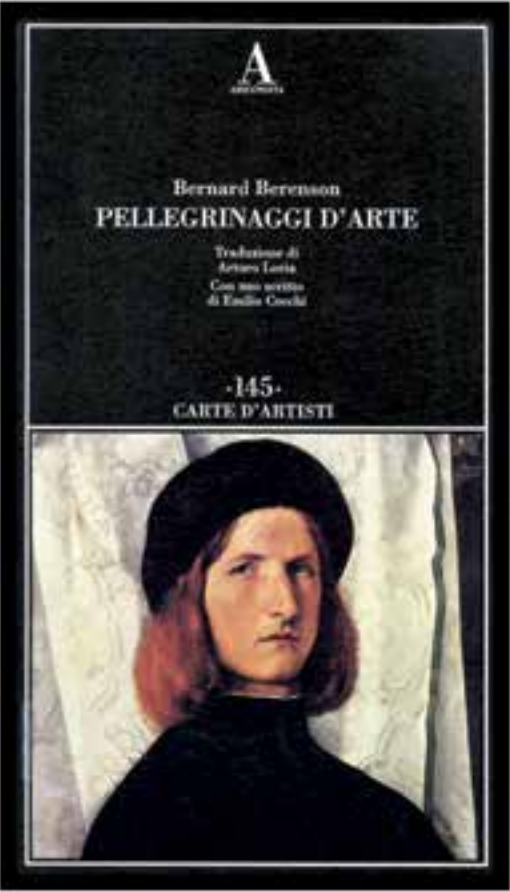
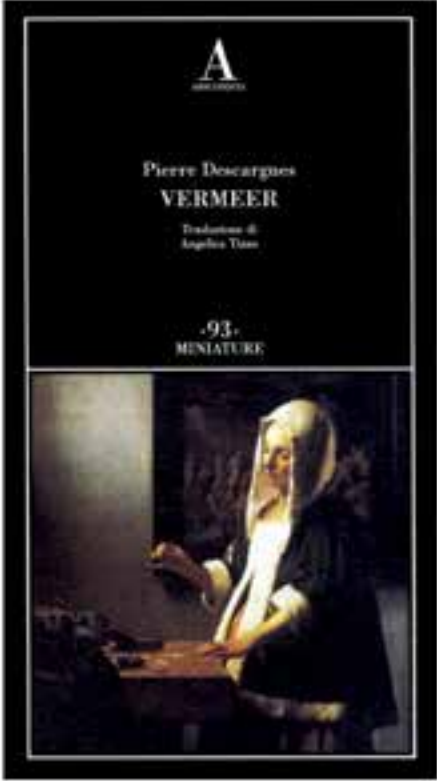
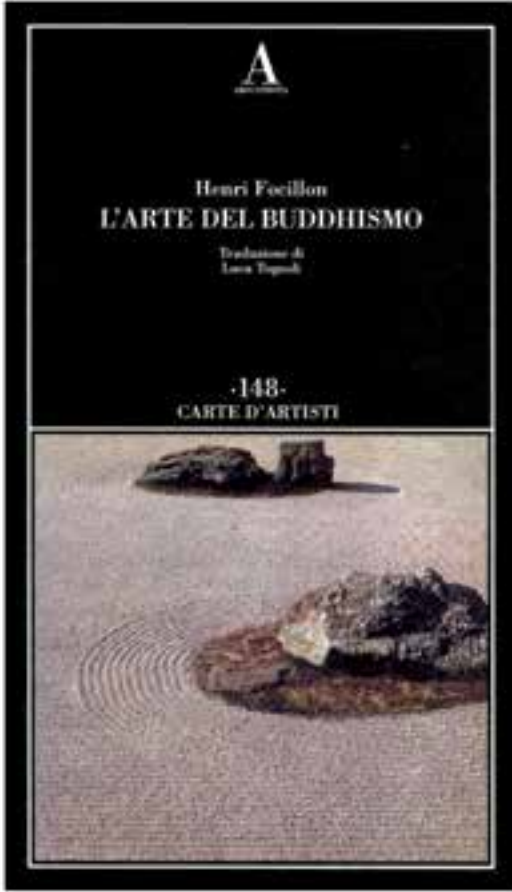
di LUCIO LAMI

Mario Luzi era stato eletto presidente del Pen Club Italiano nel 1988 ed io, che ero il suo vice, da Milano gli proposi subito di realizzare nel castello di Compiano (Parma) un premio letterario che facesse conoscere meglio, in Italia, il nostro sodalizio, che contava allora circa 150 scrittori-soci. Il Premio esordì nel 1991 e da allora, puntuale, vedemmo arrivare a Compiano il vecchio poeta, con la sua canizie candida, sempre attorniato da scrittori italiani e stranieri che amavano non solo la sua poesia, ma quel suo modo di essere, taciturno, ma attento a tutto. Per Luzi, arrivava a Compiano una specie di pellegrinaggio, fatto di amici vecchi e nuovi, a cominciare dal suo collega Attilio Bertolucci, con i quali, seduto nella piazzetta belvedere, trascorrevano il tempo a parlare un po' di tutto, come fosse di fronte a una grande famiglia che gli apparteneva. Negli ultimi anni, quando gli telefonavo per pregarlo di non mancare all'ormai tradizionale appuntamento, mi rispondeva con voce sempre più affaticata: «Vedremo, vedremo: tieni conto che sono pieno di acciacchi». Resistette fino al 2002, poi mi disse: «Credimi, non ce la faccio più». Nel frattempo aveva avuto modo di separarsi da tanti che gli volevano bene, a cominciare da Mario Soldati, che venne al Premio pochi mesi prima di lasciarci e col quale scherzava: «Siamo tutti ex presidenti del Pen». Per anni, lo candidammo al Nobel, convinti che meritasse quel riconoscimento. La nomina a senatore fu una specie di compensazione. L'ultima volta che ci siamo incontrati è stato poco prima dello scorso Natale: come suo successore, contavo sempre sui suoi consigli. Firenze intanto lo onorava ogni giorno con manifestazioni d'affetto, ma le forze gli stavano lentamente venendo meno. Probabilmente è morto sognando, come ogni poeta vorrebbe.



Compiano 1992. Una foto storica con i protagonisti della rinascita del Pen Italia. Sopra, da sinistra: Uberto Quintavalle e Lucio Lami. Sotto: Mario Luzi e Mario Soldati (foto Mauro Delgrossi)

A
ABSCONDITA

 <p style="text-align: center;">Bernard Berenson <i>Pellegrinaggi d'arte</i> con uno scritto di Emilio Cecchi</p> <p style="text-align: center;">pagine 208 euro 22,00</p>	 <p style="text-align: center;">Pierre Descargues <i>Vermeer</i> traduzione di Angelica Tizzo</p> <p style="text-align: center;">pagine 128 euro 13,00</p>	 <p style="text-align: center;">Henri Focillon <i>L'Arte del Buddismo</i> traduzione di Luca Tognoli</p> <p style="text-align: center;">pagine 168 euro 21,00</p>
---	--	--

Abscondita srl Via San Callimero 11 20122 Milano telefoni 026554461 0236570480 cellulare 3929095753 e-mail abscondita@tin.it

SE

 <p style="text-align: center;">Vladimir Jankélévitch <i>Debussy e il mistero</i> a cura di Enrica Lasciani Petrinì</p> <p style="text-align: center;">pagine 152 euro 19,00</p>	 <p style="text-align: center;">Lou Andreas-Salomé <i>Rainer Maria Rilke. Un incontro</i> a cura di Amelia Valtolina</p> <p style="text-align: center;">pagine 120 euro 13,00</p>	 <p style="text-align: center;">Walter Benjamin <i>L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica</i> a cura di Federico Ferrari</p> <p style="text-align: center;">pagine 144 euro 19,00</p>
---	---	---

SE srl Via San Callimero 11 20122 Milano telefoni 026554461 0236570480 cellulare 3929095753 e-mail se.abscondita.es@gmail.com

I LIBRI DEL PEN

MUSICA

a cura di **CARLA MARIA CASANOVA**

<p>Giuseppe Verdi, <i>Lettere</i>, a cura di Eduardo Rescigno, Einaudi, pp. 1208, € 90</p> <p>Peccato che la rubrica non consenta voto maggiore, perché qui ci vorrebbe un 10. Per la prima volta vengono pubblicate 700 missive verdiane (con note illuminanti), quasi una autobiografia spontanea e vivissima, da dove emergono situazioni e frasi mai sapute. Bel colpo, per il Bicentenario!</p>	<p>Voto</p> <p style="font-size: 2em;">8</p>	<p>Elvio Giudici, <i>Il teatro di Verdi in scena e in Dvd</i>, Il Saggiatore, pp. 518, € 35</p> <p>Giudici, già autore del più completo catalogo di titoli lirici esistente (3000, ma forse più, esecuzioni recensite), ha preparato per il bicentenario verdiano questo nuovo prontuario raffinatissimo: una guida all'ascolto, e all'acquisto, di quanto di meglio sul mercato. Con acutezza di critico, beninteso.</p>	<p>Voto</p> <p style="font-size: 2em;">8</p>	<p>Piero Rattalino, <i>Memoriale di «Pura Siccome»</i>, Zecchini, pp. 156, € 10</p> <p>Garanzia di questo <i>divertissement</i> per patiti della lirica – che l'editore fa bene a rilanciare – è l'autore, il quale si è certo divertito a costruire la sua storia ma – critico, musicologo, pianista, direttore di teatri – ha farcito l'invenzione con dati, date, episodi, personaggi tutti doc. Un piacevole «ripasso».</p>	<p>Voto</p> <p style="font-size: 2em;">7</p>
---	---	--	---	--	---



P.E.N. CLUB
ITALIA

13

CENSURE & RAPPRESAGLIE 1

ACCUSATO DI VILIPENDIO DELLE RELIGIONI

Il caso Youssef Ziedan

di **GIULIA GITTI**

Sabato 23 febbraio 2013, il Pen Italia divulga un comunicato stampa: un membro dell'associazione, Youssef Ziedan, scrittore e filosofo egiziano, autore del bestseller *Azazel*, è stato accusato dall'Academy Research islamico di vilipendio delle religioni (islamica, giudaica e cristiana), di aver causato «sedizione religiosa devastante nel Paese» e di aver promosso l'estremismo religioso e rischia 5 anni di carcere. Il motivo? La pubblicazione del libro *La teologia araba e le origini della violenza religiosa*, uscito nel 2009 e giunto alla VII edizione. Ziedan, professore universitario e direttore del Centro dei manoscritti e del Museo affiliato alla Biblioteca d'Alessandria, ha negato tutte le accuse e ha chiesto alla Procura Suprema per la sicurezza dello Stato un mese per preparare la difesa. Lo scrittore ha dichiarato che gli è sembrato surreale discutere con i poliziotti della questione filosofica trattata nel suo libro, l'origine della violenza religiosa, quando mentre dalle finestre della Procura la gente si ammazza per strada. Ma la legge egiziana proibisce insulti contro le tre grandi religioni monoteiste: ciò ha sollevato proteste da quando Mohammed Mursi è stato eletto presidente. Per esempio l'Eohr l'Organizzazione egiziana per i diritti umani) è intervenuta contro la proliferazione di cause legali che riguardano «il disprezzo della religione», perché di una vera e propria censura si tratta, che minaccia la libertà d'espressione. La difesa di questo principio è alla base dell'attività dell'organizzazione Reporters senza Frontiere, che ogni anno pubblica un *Barometro della libertà di stampa*. Ecco i dati dell'ultimo anno: «Giornalisti uccisi: 8, imprigionati: 192; *netizens* («cittadini della rete») uccisi: 9,



Lo scrittore e filosofo egiziano Youssef Ziedan accusato di vilipendio delle religioni islamica, giudaica e cristiana

imprigionati: 178». Numeri che fanno riflettere e che portano a fare alcune considerazioni. La prima è la constatazione dell'accresciuta importanza di Internet nella lotta ai regimi totalitari, dove è praticata una costante censura dei media. L'esempio più esemplificativo è la Primavera Araba, nata da una rivolta che ha preso corpo grazie anche alla diffusione del suo messaggio sul web. I governi repressivi, sotto i quali solitamente la stampa è soggiogata, sono ben consci del potere divulgativo della rete. I metodi di censura più usati? La temporanea sospensione dell'accesso a Internet o della copertura telefonica, come accadde in Egitto per cinque giorni durante la rivolta in aprile; il rallentamento della connessione al web, pratica in uso in Iran; il sistematico filtraggio delle informazioni e il blocco di blog e siti internet, attraverso Url, indirizzi Ip o password. In Cina, per esempio, è

stata creata la cosiddetta «Grande Muraglia elettronica», un sofisticato sistema di compartimentazione accelerata del web, che ha portato alla creazione di *Chinternet*, una versione personalizzata dal governo della libera rete, in cui la ricerca di parole come «Tibet» o «diritti umani» non porta ad alcun risultato. Secondo uno studio di RsF, un *sterzo* della popolazione mondiale non ha libero accesso alla rete. Sotto i governi dittatoriali, la circolazione d'informazioni d'opposizione è estremamente pericolosa. Ad esempio il Vietnam è un Paese in cui parlare di politica o accennare ai diritti umani basta ad etichettare una persona come «nemica dello Stato» e a rinchiuderla in prigione. Sorte toccata al blogger Paul Le Van Son, che nel marzo del 2011 aveva coraggiosamente pubblicato uno scritto di denuncia riguardante

l'articolo 88 del Codice penale (legge che accusa di «propaganda contro lo Stato») i cittadini che chiedono riforme). Il pezzo si può trovare sul nuovo sito internet lanciato da RsF: *We fight Censorship*, operativo dal 27 novembre 2012. Lo scopo della pagina web? Pubblicare materiali censurati, banditi o che hanno portato a rappresaglie contro i loro autori, per dimostrare che «cercare di privare della libertà gli autori di un'informazione, confiscare giornali o bloccare l'accesso a pagine web, non impedisce che un contenuto sia diffuso in tutto il mondo». Anzi, tutto il contrario. Nello stesso tempo, però, WeFC tutela la sicurezza delle fonti, proteggendo il loro anonimato attraverso un formulario e una zona di «sicurezza digitale». Chi seleziona i contenuti? Una commissione editoriale di RsF che si assicura, prima della pubblicazione online,

→ segue a pag. 14



P.E.N. CLUB
ITALIA

14

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA RUSSA

a cura di **JULIA DOBROVOLSKAJA**

Zachar Prilepin, *Il peccato*, Volland, pp. 240, € 15
Le dieci storie riguardano il periodo in cui Zachar Prilepin non era ancora diventato scrittore di successo, quando cambiava mille mestieri: scaricatore di camion, becchino e buttafuori. Sergente in Cecenia, scriveva poesie. Finirà schiacciato sotto il peso di un destino tragico della Russia post-sovietica.

Voto
6

Andrej Astracurov, *Il museo dei fetidi*, Felici, pp. 390, € 13,50
L'autore – nipote del filologo Viktor Zirmunskij, docente di letteratura anglo-americana all'Università di San Pietroburgo – rievoca la propria infanzia-adolescenza orrendamente oppressive. Siamo negli Anni 70, lo sfondo è una Leningrado che non c'è più e che Andrej Astracurov, ironico, sarcastico, nonostante tutto rimpiange.

Voto
6

Afanasij Fet, *Arduo è restituire la bellezza viva*, Ariete, pp. 198, € 18
Afanasij Afanas'evic Fet-Sensin è stato apprezzato tra i secoli XIX e XX da poeti decadentisti-simbolisti, di cui di fatto fu il precursore. Trattando argomenti antichi ed universali, canta l'amore e la natura antropofizzandole. Propugnatore di una concezione di «arte per l'arte», la illustra con tutta una serie di «poesie sulla poesia».

Voto
7

CENSURE & RAPPRESAGLIE 2

ZIEDAN ACCUSATO DI VILIPENDIO DELLE RELIGIONI

Trattare con la polizia di temi filosofici

Surreale discutere in un commissariato del contenuto di un libro

→ segue da pag. 13
che video e articoli inviati da amatori, semplici cittadini o giornalisti professionisti, rispondano a precisi criteri. Si possono trovare, per citare alcuni esempi, i video che documentano l'esplosione di un deposito militare ad Abadan, Turkmenistan, girati il 7 luglio 2011. I media turkmeni, controllati da un governo repressivo, ignorarono l'accaduto. Ma, alla fine, le autorità sono state costrette a riconoscere la responsabilità di parte dell'incidente, grazie ai video amatoriali pubblicati da alcuni mezzi d'informazione russi. Ciò ha dato inizio alla cosiddetta guerra «Information 2.0», che ha visto arrestati molti autori dei video. Accusati di «provocazione», i giornalisti russi che se ne erano interessati. Oppure il video girato da un reporter bielorusso di Radio Free Europe, che ha filmato una dimostrazione pacifica contro il presidente bielorusso Lukashenko, riletto nel 2010 falsificando l'80% dei risultati elettorali. Il video (del 3 luglio 2011) ritrae la brutale carica della polizia contro i manifestanti che resistevano passivamente. Rsf ha calcolato che solo nel 2011 sono stati arrestati in Bielorussia cento fra giornalisti e blogger. Su WeFC si possono leggere gli unici due numeri della rivista *De Cuba* che hanno visto la luce nel 2002. Infatti il primo giornale indipendente, pubblicato sotto il governo di Fidel Castro, edito dal giornalista Ricardo Gonzales Alfonso, aveva avuto vita breve e il suo fondatore era stato condannato a vent'anni di prigione. Sempre da Cuba, vengono le registrazioni effettuate da *Hablemos Press*, il cui giornalista Calixto Ramón Martínez Arias, è stato arrestato nel settembre del 2012. La sua colpa? Aver scritto dell'epidemia di colera e dengue (malattia tropicale) che devastava il Paese e della quale il governo non voleva parlare. Dalla prigione,



Il giornale cinese d'opposizione *Nanfang Zhoumo*

Martinez riesce a mettersi in contatto col suo giornale per denunciare le inumane condizioni della vita carceraria e il suo sciopero della fame. Il sito offre la possibilità di leggere l'articolo *The last big fixer*, scritto dal giornalista giapponese Minoru Tunaka, nel dicembre 2011, sul settimanale *Shukan Kinyobi*. Tunaka rivelava i risultati delle sue indagini su un misterioso «villaggio nucleare» giapponese, e accusava Shiro Shirakawa, capo di una compagnia che produce sistemi di sicurezza per stazioni energetiche posseduta dalla Tepco, di aver guadagnato soldi in nero grazie ai suoi contatti con potenti personaggi dell'industria nucleare (il precedente presidente della Tepco) e con politici (il parlamentare Kamei Shizuka). Infatti il governo giapponese, dall'incidente nucleare di Fukushima Daiichi (marzo 2011) sembra continuare a chiudere un

occhio di fronte alle attività illecite dell'industria nucleare e dei loro conniventi, per evitare di affrontare l'opinione pubblica. Il risultato? Tunaka è querelato e gli viene chiesto un risarcimento di 67 milioni di yen (600mila euro).
Alla fine, viene espulso dal Kisha (l'albo dei giornalisti giapponesi), così come era avvenuto per altri suoi colleghi (Yu Terasawa, Yuichi Sato), che avevano avuto l'ardire di indagare sulle industrie nucleari nipponiche. Queste importanti testimonianze possono essere divulgate facilmente grazie al cosiddetto «sistema a specchio», che consiste nella possibilità di duplicare il sito e i suoi contenuti, creando una copia di WeFightCensorship.org sul proprio server. Lo scopo è quello di sfruttare l'«effetto Streisand» – dal nome della famosa cantante – per cui quanto più grande è lo sforzo di mantenere segreta una notizia, tanto

più questa circolerà sul web. Proprio grazie a ciò, il Ministero della propaganda cinese non è riuscito a nascondere al mondo l'editoriale uscito il 3 gennaio 2013 sul giornale d'opposizione *Nanfang Zhoumo*, in cui, ironicamente, si riproponeva il famoso «Augurio di buon anno», un articolo politico filo-governativo pubblicato sui giornali vicini all'esecutivo. Intitolato *I sogni sono le promesse di quello che dovrebbe essere fatto* – e tutti i sogni di libertà e di libera critica possono essere realizzati solo dal costituzionalismo, secondo l'autore dell'articolo, Dai Zhiyong – l'editoriale venne riscritto dal capo regionale della Propaganda. La censura ha suscitato un vespaio internazionale. Nonostante il governo cinese abbia tentato di rinneccarla ed abbia arrestato i sostenitori di *Nanfang Zhoumo*, le copie dei due articoli messe a confronto girano su Internet.

G. G.

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA ISPANO-AMERICANA

a cura di **FABIO RODRIGUEZ AMAYA**

Leopoldo Brizuela, *Una stessa notte, Ponte alle Grazie*, pp. 304, € 16
Nel 2010 uno scrittore diventa testimone involontario di un assalto in casa dei vicini. Una notte del 1976, nella stessa casa, è avvenuto un assalto identico di cui egli stesso, da bambino, è stato testimone. L'associazione è immediata: inferta da un dittatore, ieri; o da una banda criminale, oggi, la violenza ha sempre lo stesso sapore.

Voto
8

Édouard Glissant, *La Lézarde*, Jaca Book, pp. 272, € 16
Una tragedia greca in un'isola caraibica (la Martinica natia?) narra epiche lotte anticoloniali, miserie esistenziali, passioni umane e perversioni del potere. Sin dalla nascita nell'alta montagna, il fiume accompagna eroi e protagonisti, soleando la madre terra con una crepa (*La Lézarde*). Ma la violenza non si sconfigge con altra violenza.

Voto
8

Paco Ignacio Taibo II, *Alamo*, Tropea, pp. 288, € 14
La mitica battaglia di Forte Alamo vide nel 1836 duecento texani «paladini» della libertà sconfitti dai messicani comandati dal «truculento» generale Santa Ana. Ora, per mano di un bravo scrittore, il mito diventa storia, una realtà seriamente documentabile e l'imperialismo statunitense già allora era Storia.

Voto
8



P.E.N. CLUB
ITALIA

15

CENSURE & RAPPRESAGLIE 3

POTERE POLITICO E INTELLETTUALE A CONFRONTO

E Richelieu creò l'Académie Française

Il cardinale riunì i letterati non ostili per principio al potere

di **LAURA BRIGNOLI**

Il potere politico e il potere intellettuale si affrontano da sempre: la politica prova ad avvalersi delle penne più incisive, ma queste, se lo sono davvero, difficilmente si lasciano amministrare. Forse l'unico a esserci riuscito, in una qualche misura, è stato il cardinale Richelieu, che, con la creazione dell'Académie Française, ha saputo avvalersi di un corpo di letterati per principio non ostili al potere in carica, anche se, nei casi migliori, non particolarmente ossequiosi verso di esso. Più spesso gli artisti non si privano di architettare stratagemmi per aggirare il mostro che mette bavagli. I più famosi sono quelli messi in atto dall'*Encyclopédie*, i cui direttori dovettero escogitare veri equilibristi per esprimere idee e opinioni poco gradite al potere politico e religioso. Tre i meccanismi più efficaci: 1) esprimere le idee più sovversive in articoli dal titolo meno interessante per i censori; 2) sommergere le opinioni più audaci sotto valanghe di annotazioni storiche, che scoraggiavano i censori alla lettura; 3) accumulare punti di vista diversi su uno stesso argomento, talvolta anche all'interno di un medesimo articolo. Non dimentichiamo che il successo dell'impresa dovette molto anche all'appoggio di due personalità decisamente influenti: M.me de Pompadour, favorita di Luigi XV, e Malesherbes, addirittura il magistrato responsabile del controllo sulle pubblicazioni: il censore-capo, insomma. All'inizio del 1759 il Parlamento di Parigi denunciò il carattere sovversivo della *Encyclopédie*, imponendo il divieto di vendita dei volumi già stampati e della pubblicazione di nuovi. Questo avrebbe significato la bancarotta, se non fosse intervenuto proprio Malesherbes, suggerendo agli enciclopedisti di



François-René de Chateaubriand

pubblicare un volume di tavole con il quale si sarebbero rimborsati i sottoscrittori. Fu la salvezza dell'impresa. E si dovette proprio a colui che avrebbe dovuto ostacolarla con maggiore decisione. D'altro segno, e decisamente più curioso, è il secondo esempio. Si deve a Chateaubriand, ed è di una raffinatezza pari almeno a quella del suo ideatore.
A spirare ai piani alti del potere, a avere dei talenti all'altezza delle proprie ambizioni e la capacità di ingoiare rospi col sorriso sulle labbra, non sempre poneva al riparo da rovesci di fortuna. Chateaubriand ne conobbe più d'uno, e sempre seppe rialzarsi. Aveva un alleato potente, quella penna raffinatissima che gli darà ragione presso i posteri e che gli consentì di prendersi qualche rivincita con i contemporanei. Villèle l'aveva voluto al suo fianco come Ministro degli Affari esteri,

per scongiurare la guerra di Spagna. Chateaubriand, al contrario, si lanciò immediatamente nella difesa di un'impresa destinata, secondo lui, a esaltare il potere della monarchia: la vittoria sulla Spagna avrebbe sancito la realtà della Francia come forza politica e potenza militare. Ma queste idee basate sulla *grandeur* e l'orgogliosa generosità con la quale le sostenne non tennero conto dell'ostilità di Villèle, che si vendicò duramente per quello che considerava un vero voltafaccia nei suoi confronti. Chateaubriand non godeva della considerazione della famiglia reale, perciò bastò poco al Primo ministro per farlo allontanare. Gli fu sufficiente spargere la voce che Chateaubriand avesse votato contro la legge sulla riduzione delle rendite proposta dal governo. Una domenica, il 6 giugno 1824, l'autore dei *Mémoires d'outre-tombe*

si vide chiusa la porta di monsieur e, tornando a casa, trovò una lettera del re che lo congedava bruscamente. Fu trattato come un domestico inadempiente, «non vi era più alcun bisogno dei suoi servigi». Profondamente offeso da ciò che considerava un'ingiustizia, la sera stessa Chateaubriand lasciò la sede del Ministero degli Affari esteri e rimise il portafoglio nelle mani di Villèle. Ma non fu certo questo scatto d'orgoglio conforme al suo temperamento romanzesco a porre fine alla faccenda. Chateaubriand collaborava al *Journal des débats*, e da quelle colonne non si fece scrupolo di attaccare Villèle, e, con lui, la stessa istituzione rappresentata dal ministro. Per porre fine agli attacchi del suo ex-amico, Villèle ristabilì la censura. E mal gliene incorse. Ogni volta che il censore sopprimeva un articolo o imponeva la cancellazione di una frase, sul giornale veniva mantenuto lo spazio bianco. Allora Villèle emanò un'ordinanza che vietava gli spazi bianchi. Ebbene, sulle pagine del *Journal des débats*, invece dello spazio bianco, comparvero una serie di trattini: ----- che pur rispettando l'ordinanza, non mancavano di continuare a segnalare l'intervento della censura. E quali pensieri più indisponenti potevano riempire quegli spazi se non quanto scaturiva spontaneamente dall'immaginazione dei lettori? Villèle fu costretto a fermarsi, sconfitto: un intervento più deciso non sarebbe stato capito in quell'epoca post-rivoluzionaria e lui ne sarebbe uscito ancora più danneggiato. È stato possibile ricostruire questa vicenda grazie alle *Mémoires de la comtesse de Boigne*, un affresco sull'epoca di Chateaubriand da un'angolazione diversa: è il punto di vista di una signora d'altri tempi, genere – la memorialistica femminile – rimasto forse sino ad oggi l'unico successo di una censura tanto efficace quanto invisibile.



P.E.N. CLUB
ITALIA

16

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA PORTOGHESE

a cura di GIANCARLO DEPRETIS

António Lobo Antunes, <i>Arcipelago dell'insonnia</i> , Feltrinelli, pp. 284, € 18	Voto 7	José Luís Peixoto, <i>Libro</i> , Einaudi, pp. 304, € 16	Voto 8	Pessoa, <i>Il libro dell'Inquietudine e Poesie</i> , Newton Compton, pp. 196, € 9,90	Voto 7
Da Einaudi e Feltrinelli, le numerose opere di Lobo Antunes sono rese sempre più disponibili in traduzione, rafforzando così l'autore nel ruolo di scrittore portoghese di primissimo piano. In questo nuovo libro le pagine si sfogliano come i petali della «rosa meditativa» di Salvador Dalí.		Del giovane scrittore (Premio Saramago 2001), esce questo quarto romanzo: opera di piena maturità. Il piccolo Ildio stringe tra le braccia un libro che la madre gli affida prima di emigrare in Francia: il libro diventerà l'ordito della propria condizione identitaria e della drammatica condizione della sua generazione.		All'indimenticabile prima edizione del <i>Libro dell'Inquietudine</i> di Bernardo Soares (Feltrinelli, 1986) segue l'attuale, su progetto di Antonio Tabucchi e Maria José de Lancastre. Il florilegio contiene, oltre ai più noti testi poetici dell'autore correttamente nominato, un numero cospicuo di poesie inedite.	

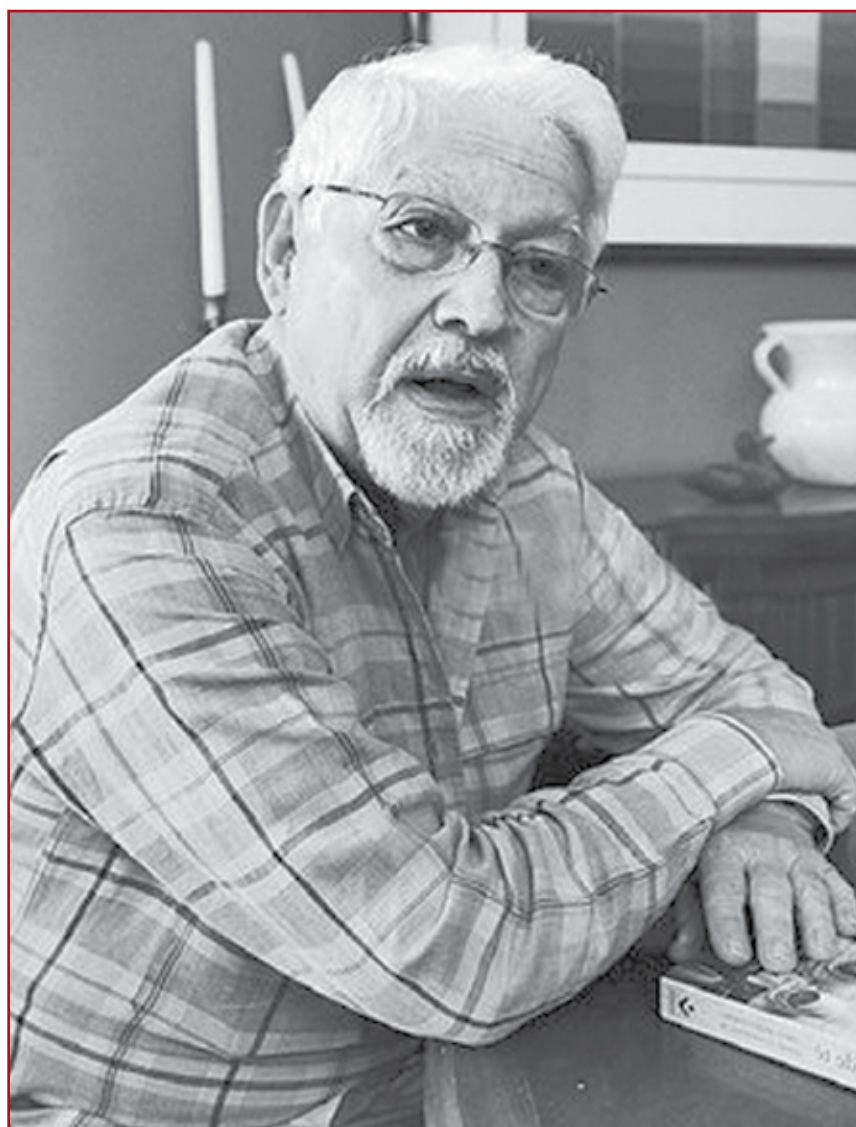
I PEN NEL MONDO

Jesús Antonio Cova Cabello: la rivoluzione si può fare anche parlando e scrivendo

Incarcerato per le sue idee rivoluzionarie, lo scrittore e editore pensò di dar vita al Centro dopo il 46° Congresso mondiale a Buenos Aires

di CARLOS OMOBONO

Pioniere del Pen Club del Venezuela è stato il giornalista, scrittore ed editore Jesús Antonio Cova Cabello (1898-1964), fondatore della Editorial Cecilio Acosta a Caracas e della Venezuela Editorial a Buenos Aires, negli anni 1941-1942. Collaborava a *La Prensa* e a *La Nación* di Buenos Aires, *Abc* di Madrid, *Últimas Noticias* e *El Heraldo* (ormai chiuso) di Caracas. Quando, nel 1936, il Pen Internazionale organizza un congresso mondiale in Argentina, a Buenos Aires (fra i partecipanti anche Stefan Zweig che denuncia la persecuzione degli ebrei nella Germania nazista), Cova Cabello si rende conto che in Venezuela la cultura non è ritenuta un bene primario; lo scrittore ha il compito di evitare che venga soffocata la libertà di parola e di stampa. Decide così di dar vita ad un Centro venezuelano del Pen internazionale. Ma dovrà aspettare qualche decennio. Giovane, dopo la laurea in Lettere e Filosofia, nel 1919, per le sue idee allora «rivoluzionarie», conosce il carcere per alcuni mesi. Dal 1929 al 1935 è delegato al Congresso, come membro del Consiglio di educazione nazionale. Nominato ambasciatore del suo Paese in Colombia, Ecuador, Perù, Bolivia, Panama, Nicaragua e Cuba, dal '53 al '58 viene eletto senatore. Poco dopo il colpo di Stato del 23 gennaio 1958, contro la dittatura di Marcos Pérez Jiménez, nasce il Pen Venezuela. Come presidente viene eletto José Ramón Medina (1919-2010), avvocato, scrittore, poeta e



Jesús Antonio Cova Cabello (1898-1964), pioniere del Pen venezuelano

politico. Resta in carica sino al 1998. Rettore della Università Centrale del Venezuela, crea la Biblioteca Ayacucho e il Centro di Studi latino-americani Rómulo Gallegos. **F**ra le sue opere, *Rumore sotto gli alberi*. Durante la sua presidenza, nel 1983 Caracas ospita il 46° Congresso Internazionale del Pen. Inoltre dà vita alle Edizioni Pen online, molto attive negli anni Ottanta. Secondo presidente del Pen (2003-2005), Ana Teresa

Torres (Caracas, 1945), psicologa, saggista e narratrice, membro dell'Accademia della lingua. Fra i suoi romanzi *Doña Inés contro l'oblio* (1992), *Malena cinque mondi* (2000), *Gli ultimi spettatori della corazzata Potemkin* (1999), *Il cuore degli altri* (2004) e *Veintisette lettere* (2008). Terza ed attuale presidente, la poetessa Edda Armas. Fra gli iscritti: Nelson Rivera, Elisa Lerner, Antonio López Ortega e Ramón Guillermo Avelodo.

Presidente del Pen dal 2005, la poetessa Edda Armas (Caracas, 1955), è autrice di quattordici libri, fra i quali *Armatura di pietra* (2005), *Pugnali e altri fiori* (2007), *Casa e arcangelo* (2008) e si muove in una situazione piuttosto difficile per la particolare situazione del Paese.

Quali sono stati e quali sono i rapporti fra Pen venezuelano e governo?

Sino ad oggi ci siamo barcamenati dato che, anche se non ufficialmente, esiste una sorta di «censura» a posteriori.

Che cosa significa?

Che bisogna stare attenti a quello che si dice e che si scrive. Ciò non si traduce certo in una autocensura. Soprattutto quando sono necessarie prese di posizione.

Qualche esempio?

La nostra protesta contro il Cadivi...

Si spieghi...

Come è noto, la moneta del Venezuela è il bolivar. Qualunque conversione in dollari o in euro deve obbligatoriamente passare attraverso la Commissione di amministrazione di divisa (il Cadivi, appunto), che ha il potere assoluto di concederla o di negarla.

Come si svolge l'operazione?

Essendo proibita l'esportazione della nostra moneta nazionale, è necessario chiedere al Cadivi di convertire al cambio ufficiale (circa 6,30 bolivar per un dollaro americano e 8,20 per un euro) i bolivar nella valuta necessaria agli acquisti con l'estero.

Di quali settori si occupa l'ente statale?

Dei più disparati, dato che il Venezuela – la cui economia si basa interamente sul petrolio – è costretto a importare quasi tutto: dagli alimentari alla sanità, dalle auto ai libri (che riguarda, appunto, il nostro caso).

Parliamo dei libri, allora.

Dalla lista di assegnazione della

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA TEDESCA

a cura di KARL LUBOMIRSKI

Winfried Georg Sebald, <i>Soggiorno in una casa di campagna</i> , Adelphi, pp. 156, € 18	Voto 8	Julia Schoch, <i>Con la velocità dell'estate</i> , Le Lettere, pp. 102, € 14	Voto 6	Jo Lendle, <i>La cosmonauta</i> , Keller, pp. 182, € 14	Voto 6
Sono sei racconti nei quali Sebald (1944-2001), dimenticato dal comitato Nobel, visita gli angoli meno esplorati della vita di Jean Jacques Rousseau, del poeta Mörike, del poeta Johann Peter Hebel, del pittore Jan Peter Tripp, del tragico Robert Walser e di Gottfried Keller.		Romanzo. La figlia di un ufficiale della Ddr si sente di anno in anno più «condomina fra condomini di cemento» in una base militare nelle monotone foreste del Mecklenburgese, nel Nord della Germania. A nulla possono né un matrimonio affrettato, né il bambino che nasce, né l'ex amante, un soldato.		Hella, povera e con i problemi degli adolescenti, impara in una officina a riparare e costruire protesi ortopediche. Diventata madre, coltiva la passione del figlio per i voli spaziali e, quando questi muore, decide di diventare astronauta, sperando così di potersi congiungere con lui sulla luna.	



P.E.N. CLUB
ITALIA

17

VENEZUELA



José Ramón Medina (1919-2010), primo presidente del Pen Venezuela



Ana Teresa Torres, secondo presidente del Pen venezuelano



Edda Armas, terzo ed attuale presidente del Pen di Caracas

valuta, da un paio d'anni il Cadivi ha escluso tutto ciò che riguarda l'editoria. Sia in entrata che in uscita.

Conseguenze?

La mancanza di valuta condiziona, ormai, la libera circolazione del pensiero.

Proteste?

A non finire. In televisione, sui giornali, alla radio. Intellettuali, editori e persino i distributori sono scesi in campo.

Risultati?

Zero, purtroppo. Siamo stati totalmente ignorati.

Pensa che con la scomparsa di

Hugo Chávez, le cose possano cambiare?

La speranza resta.

Partecipa agli incontri internazionali del Pen che, annualmente, si svolgono in Paesi diversi?

Quasi sempre.

Che contributo danno a quello venezuelano, i 144 Pen sparsi per il mondo?

Tanta solidarietà, tradotta anche in documenti ufficiali. Ma non basta.

Una definizione della letteratura contemporanea del Venezuela?

È come un albero sovrastante, nutrito

e colorito da una diversità di voci consacrate ed emergenti che aspetta di confrontarsi con la letteratura mondiale.

Rapporti con l'Italia?

Piuttosto difficili, per le ragioni già dette. Gli autori tradotti sono pochi.

Quali?

Oltre a Vicente Gerbasi (1913-1992) – del quale a giugno si festeggia il centenario della nascita – i poeti Luis Alberto Crespo (1941), Igor Barreto (1952, che è anche fotografo) e Alfredo Herrera (1952, anche artista).

Autori italiani in Venezuela?

Qualche classico come Luigi Pirandello e Gabriele d'Annunzio. E,

poi, Alberto Moravia, Pier Paolo Pasolini (dal cinema ai libri), Dario Fo (dopo il premio Nobel) e, ultimamente, anche Roberto Saviano (ma solo perché autore di «costume»).

Rapporti fra autori e società attuale. Romanzi, racconti, saggi testimoniano delle attuali condizioni del Paese?

Certamente alcuni scrittori ne tengono conto.

E i poeti?

Se i recital sono organizzati dallo Stato o da enti parastatali, chi, cantando la realtà, non si allinea, viene escluso.

C. O.



LUCA FERRIERI
FRA L'ULTIMO LIBRO LETTO
E IL PRIMO NUOVO DA APRIRE
 LETTURE E PASSIONI CHE ABITIAMO

Fra l'ultimo libro letto e il primo nuovo da aprire si schiude il territorio segreto delle passioni di lettura, che fendono la notte e accendono il giorno. Fra primo e ultimo si apre il regno del penultimo, abitato dai sogni diurni, dalla tentazione del libro-cuscino, dalla sfida del libro-accetta. Il viaggio prende le mosse dalle passioni 'tristi' come la malinconia, la nostalgia, l'accidia, e fa rotta verso il desiderio di felicità e di amore che tutto muove. Cercando di far emergere i legami e gli intrecci tra le diverse passioni. La lettura viene letta a partire dalla stiva della nave, dove il cielo è un pavimento fessurato.

Ci sono due libri in questo libro. Uno naviga le acque limacciose della teoria in cerca di un porto di pace. L'altro raccoglie frammenti di esperienze e di sguardi leggenti e li annota a margine, in un basso continuo e autobiografico che punteggia il testo principale. Li attraversa uno strano indice che cerca di classificare

l'inclassificabile, inseguendo e tracciando ogni slittamento semantico e posturale delle passioni e delle situazioni di lettura.

Tra le righe, la nevicata della lettura che tutto avvolge e imbianca.

This book takes a theoretical and experiential trip across the passions of reading. Beginning with the nocturnal ones, such as melancholy, nostalgia, sloth, but always showing glimpses of their reverse, the desire of happiness and of love that moves them. The reading is read starting from the hold, where the sky is a cracked floor. Nothing is secure, but read! whispers the storm centre, before the silence.

LUCA FERRIERI sperimenta e scrive da anni sul tema della teoria e della pratica della lettura e delle comunità di lettori. Ha pubblicato numerosi volumi sull'argomento, tra cui il primo è *Il lettore afrimato* (Stampa Alternativa, 1993) e l'ultimo è *La lettura spiegata a chi non legge* (Editrice Bibliografica, 2011). È direttore dei servizi culturali e bibliotecari del comune di Cologno Monzese (MI). Con questo libro intraprende un ipotetico e utopico viaggio attraverso le passioni della lettura, a partire da quelle 'tristi', per approdare in futuro a quelle amicali e amorose, passando per la palude del ri-sentimento.

€ 24,00, imminente [ISBN 978 88 222 6244 8]



LE ODI DI QUINTO ORAZIO FLACCO
TRADOTTE DA CESARE PAVESE

A CURA DI GIOVANNI BARBERI SQUAROTTI

Tra il tardo inverno e l'estate del 1926 Cesare Pavese portò a termine la traduzione integrale delle *Odi* di Orazio. La si pubblica ora per la prima volta sulla base dell'autografo conservato presso il Centro Studi «Guido Gozzano - Cesare Pavese» dell'Università di Torino, con a fronte il testo latino seguito da Pavese, quello curato da Friedrich Vollmer (Leipzig, Teubner, 1912). Passata generalmente sotto silenzio, la versione delle *Odi* ha condiviso il destino della gran parte delle traduzioni dai classici greci e latini, per lo più trascurate o esplorate solo marginalmente dalla critica, che ha seguito la via maestra segnata dalle traduzioni dall'inglese. E tuttavia si tratta di un'opera che riscuote un evidente valore scientifico, non solo perché illustra un aspetto della cultura e della fisionomia di Cesare Pavese - relativamente agli anni della sua formazione, che finora è rimasto parzialmente in ombra -, ma anche e soprattutto perché testimonia un'attenzione per i classici e per un classicismo di tipo per così dire tradizionale che ha caratterizzato lo scrittore lungo tutto l'arco della sua esperienza.

The complete translation of Horace's Odes done in 1926 and published now for the first time from the original manuscript, shows an aspect of the young Cesare Pavese's culture and figure that has been little considered by the critics until now. It is worth instead of attention, as a document of an early interest for the classics that characterised the personality of the writer throughout his whole experience.

GIOVANNI BARBERI SQUAROTTI insegna Letteratura italiana presso l'Università di Torino. Concentra le sue ricerche sulle poetiche del classicismo e sui rapporti fra letterature antiche e letteratura italiana (con particolare attenzione a Dante, Petrarca, la letteratura fiorentina dell'età medicea, Carducci, Pascoli e il classicismo di fine Ottocento). Ha studiato il tema della caccia e le presenze del mito di Diana nella letteratura. Recentemente ha curato il commento a *Poemi comiziati, Poemi italiani, Canzoni di Re Enzo, Poemi del Risorgimento, Inno a Roma, Inno a Torino* di Giovanni Pascoli (Torino, UTET, 2009).

Centro di studi di letteratura italiana in Piemonte «Guido Gozzano - Cesare Pavese». Saggi e testi, vol. 21
 2013, cm 17 x 24, XX-202 pp. € 19,00 [ISBN 978 88 222 6243 1]

CASA EDITRICE
 Casella postale 66 • 50123 Firenze
 info@olschki.it • pressoffice@olschki.it
 Tel. (+39) 055.65.30.684



LEO S. OLSCHKI
 P.O. Box 66 • 50123 Firenze Italy
 orders@olschki.it • www.olschki.it
 Fax (+39) 055.65.30.214



I LIBRI DEL PEN

STORIA

a cura di PABLO ROSSI

Robert M. Edsel, <i>Monuments men</i> , Sperling & Kupfer, pp. 448, € 23,50	Voto 7	Guido Bonsaver, <i>Mussolini censore</i> , Laterza, pp. 246, € 18	Voto 8	Massimo De Giuseppe, <i>La rivoluzione messicana</i> , Il Mulino, pp. 256, € 15	Voto 7
Durante la II Guerra mondiale, poche centinaia di intellettuali, che componevano un corpo speciale alleato, condussero, su incarico di Roosevelt, una guerra dentro la guerra per fermare il più gigantesco saccheggio artistico della storia, salvando le opere di cui i tedeschi, per ordine di Hitler, volevano impadronirsi.		Nel filone delle responsabilità degli intellettuali durante il ventennio, questo libro accende i riflettori sulla censura letteraria operata da Mussolini, dal marzo 1934. Si adeguarono Mondadori, Bompiani, Moravia, Brancati, Pirandello, De Cespedes ed altri. Si sottrassero in pochi: Gobetti, Croce, Borgese e Laterza, che rifiutò di schedare gli autori ebrei.		Si tende a dimenticare la rivoluzione e la guerra civile del 1910-1920 in Messico, che fu la prima grande rivolta corale del secolo scorso. Un evento straordinario sociale, economico, politico e culturale, con figure leggendarie come Pancho Villa, Emiliano Zapata, Francisco Madero, che contribuì a costruire il Messico moderno.	



P.E.N. CLUB ITALIA

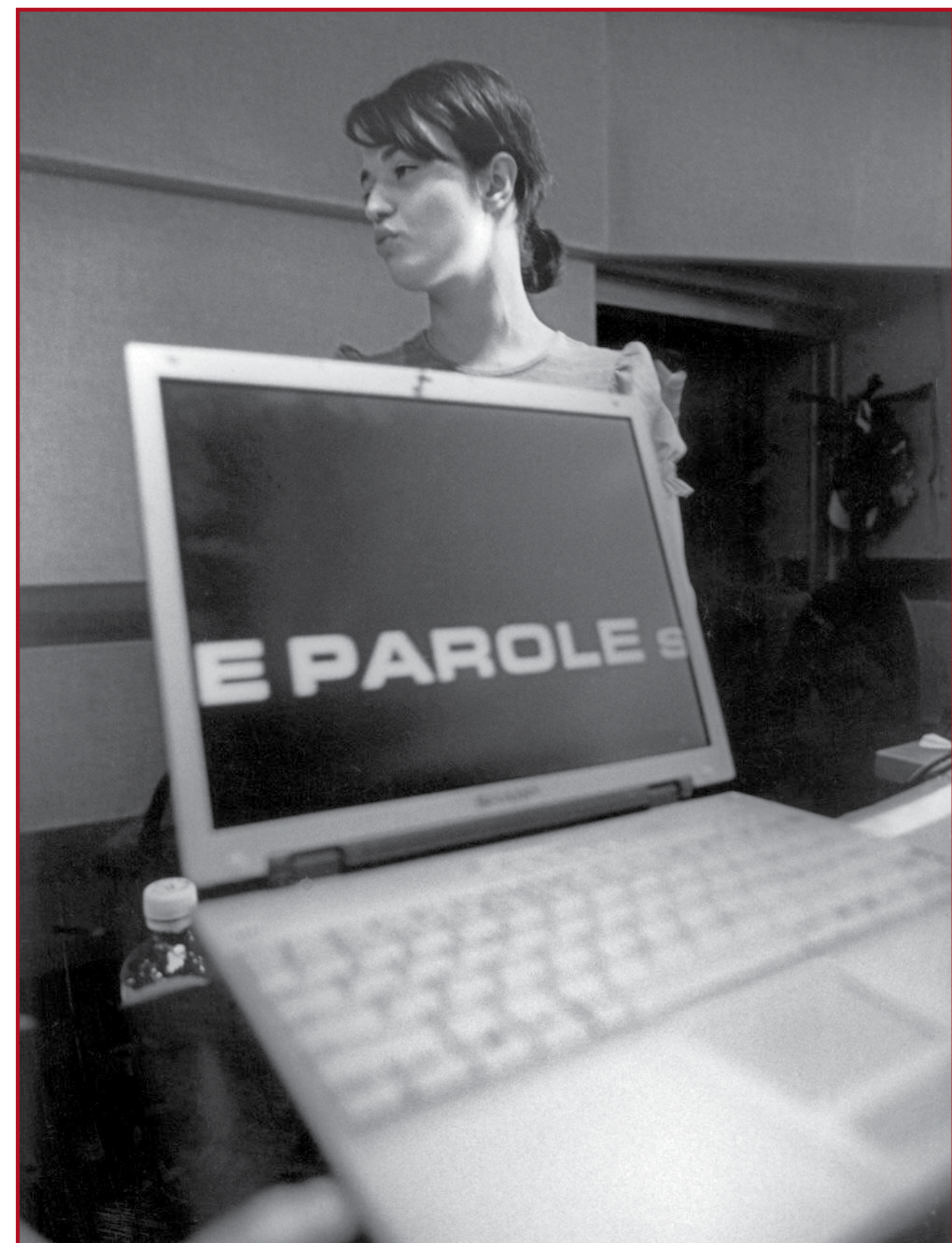
19

BIBLIOTECA DIGITALE ONLINE 1

I nipoti di Gutenberg

di MARIAROSA ROSI

Tutto il sapere in una grande biblioteca digitale online, libera e gratuita per tutti. A che punto siamo e quanto manca alla realizzazione di questo sogno collettivo di lettori, studiosi e ricercatori? E soprattutto è realistico immaginarlo? A dare il via a questo disegno a dir poco ambizioso è stato nel 1971 un informatico statunitense, Michael Hart. Aveva intuito che la più grande potenzialità del computer non era tanto l'elaborazione dei dati, ma la possibilità di accedere attraverso la rete a tutto ciò che è conservato nelle nostre biblioteche e nei nostri archivi. Si trattava di trasformarli in contenuti digitali. Così fece, e nacque il Progetto Gutenberg, il cui primo testo elettronico fu la *Dichiarazione di indipendenza americana*. Sono passati quarant'anni da allora. Dopo il Progetto Gutenberg, tuttora operante, ne sono nati molti altri, pubblici e privati. Fra i primi, il Progetto Manuzio, fondato nel 1993, gestito dal 1994 dalla Onlus LiberLiber e dedicato alle opere italiane fuori diritti, il francese Gallica, del 1997, istituzionale ma aperto anche agli editori privati, e Europeana, inaugurato nel dicembre 2008 col contributo dei 27 Paesi dell'Unione europea ed esteso a film, dipinti, giornali e manoscritti. L'americano Google Books, del 2000, è senz'altro il più grande, interamente privato e quindi finalizzato anche alla valorizzazione del proprio motore di ricerca. La mappa dei progetti è oggi ben più vasta e vede una rete molto articolata di alleanze tra biblioteche, archivi, enti di ricerca, istituzioni pubbliche e private. Alleanze obbligate, perché la rete ha l'esigenza della gratuità. Il problema è stato fin dall'inizio risolto in gran parte con quello che potremmo chiamare il «volontariato telematico culturale», reso possibile dalla diffusione ormai capillare di computer sempre più evoluti e usabili in mobilità. Ma i problemi



Fotografia di Ferdinando Scianna

segue a pag. 20 →



P.E.N. CLUB
ITALIA

20

I LIBRI DEL PEN

Gebrand Bakker, *Giugno*, Iperborea, pp. 332, € 17
Bakker racconta la storia dei Kaan. Tre generazioni che abitano nella fattoria di famiglia in un paesino della campagna olandese, sospesi fra rivalità, rancori e il ricordo di un evento accaduto quasi quarant'anni prima: la visita della regina Giuliana nei villaggi dell'Olanda del Nord.

Voto 7

LETTERATURA OLANDESE

a cura di ROBERTA MORETTI

Cees Nooteboom, *Il suono del suo nome*, Ponte alle Grazie, pp. 192, € 15
Nooteboom e il suo incontro con il Nord Africa: luoghi fatati, pieni di colori insoliti e profumi penetranti nei quali risuonano le voci di mercanti di vasellame e spezie. Lo scrittore osserva gli spazi e i personaggi intorno a sé alla ricerca della dimensione sociale, politica e religiosa di questi Paesi.

Voto 8

Kader Abdolah, *Scrittura cuneiforme*, Iperborea, pp. 336, € 16,50
Ismail arriva in Olanda come rifugiato politico. Un giorno gli viene recapitato il quaderno di appunti del padre scritto in una lingua strana e incomprensibile. Ismail inizia a tradurre questi segni che si trasformano in un viaggio nella storia dell'Iran dagli scia fino alla rivoluzione di Khomeini.

Voto 7

I LIBRI DEL PEN

POESIA

a cura di VANNI RONISVALLE

Guido Ceronetti, *Sono fragile sparo poesia*, Einaudi, pp. X e 182, € 15
Funambolo delicatamente aggressivo, altro che fragile, Ceronetti antologizza se stesso. Raccoglie i migliori lacerti di ciò che da parte sua è ritenuto qualche ideogramma di compassione, di ricordo e di desiderio della luce. L'insieme risulta compatto e fluido quale poema unico, non rinverdito. Come ossigeno allo stato nascente.

Voto 6

Andrea Zanzotto, *Filò per il Casanova di Fellini*, Einaudi, pp. 84 € 9
Un poeta ipersensibile ai fattori interni della psiche collabora con i suoi versi all'opera di un creativo di altro linguaggio, quello del cinema. Versi e consigli a Fellini su *koinè* veneziana e caratteri nevrotici del protagonista. Era il 1976. Einaudi ripubblica nell'anniversario della morte del poeta.

Voto 6

Ezra Pound, *XXX cantos*, Guanda, pp. 384, € 28
A 50 anni dalla traduzione della figlia Mary de Rachewiltz la prima *Cantica* del poema di Ezra Pound ora nella versione di Massimo Bacigalupo, splendida e con vistosa ricchezza di apparati critici. Come sostenuto dal celebre asserto di Auden: «Dopo Pound la poesia anglosassone non sarà più la stessa».

Voto 8



P.E.N. CLUB
ITALIA

21

BIBLIOTECA DIGITALE ONLINE 2

Dante e Petrarca, Leopardi e Manzoni, Keplero

L'accordo fra Italia e Google Books ha dato le ali a molti testi preziosi.

segue da pag. 19 →
per questo gigantesco sforzo non finiscono qui e riguardano aspetti tecnici, come i criteri di digitalizzazione per documenti spesso molto diversi tra loro, la compatibilità delle formattazioni e altro, giuridici, come il *copyright*, una tutela necessaria ma resa sempre più complicata dalle nuove regole del mercato telematico e, infine, sociali e ambientali, perché l'enorme volume dei dati elaborati e trasmessi crea sovraccarico di energia e seri problemi all'ambiente. Di grandi numeri si parla anche per le biblioteche stimate in centinaia di migliaia nel mondo, anche se il più accurato repertorio mondiale, la *World guide to libraries* ne conta «solo» 56mila in 203 Paesi. Intanto lo scorso anno, in Italia, Liber Liber ha festeggiato sul sito i suoi 18 anni accompagnati da 2.495 ebook, 6.320 brani musicali e decine di audiolibri e video e, in sede più ufficiale, anche l'accordo tra il Ministero dei Beni e delle attività culturali e Google Books ha preso l'avvio con le edizioni dei *Promessi sposi*, delle *Opere* di Metastasio e della *Secchia rapita* di Tassoni. L'obiettivo è di realizzare fino a un milione di ebook, scaricabili e liberi da diritti, tutti reperibili sui siti web delle biblioteche, in Internet Culturale, in Culturaitalia e in Europeana, oltre ovviamente al sito di Google Books. Per saperne di più su questa iniziativa e per conoscere le prospettive della cultura digitale nel mondo ci siamo rivolti a Mauro Guerrini, docente di biblioteconomia all'Università di Firenze, coordinatore del master biennale in catalogazione e fondatore della rivista *Jlis (Journal of Library and Information Science)*, dedicata alla biblioteconomia, all'archivistica e alla scienza dell'informazione. Già presidente dell'Associazione italiana Biblioteche e del Comitato italiano Ifla, la principale associazione bibliotecaria internazionale, è promotore e organizzatore di progetti e convegni nazionali e internazionali,

tra cui il convegno Ifla a Milano nel 2009 che ha visto la partecipazione di 4496 bibliotecari provenienti da 138 Paesi. Guerrini guarda con particolare attenzione alle trasformazioni del mondo culturale e al ruolo oggi più che mai centrale delle biblioteche, le quali – precisa – non sono certo penalizzate ma anzi rafforzate dall'apporto della tecnologia digitale.

Google Books offre all'Italia la digitalizzazione dei testi più preziosi delle sue biblioteche in cambio della libera circolazione sul suo motore di ricerca. Un matrimonio valido per entrambi o vede delle criticità?

Matrimonio d'interesse, forse, ma reciproco. Google avrà il vantaggio di acquisire un prestigioso tassello culturale per la sua iniziativa che non ha uguali al mondo per estensione e noi potremo avere a disposizione, senza spese, un milione di opere utilizzabili su Europeana e altre piattaforme. Le criticità non sono legate a questo progetto bensì, più in generale, al rapporto tra Google, soggetto privato, e altri operatori del settore, che paventano interessi prettamente commerciali e digressioni monopolistiche.

Classici ma anche opere illustrate, incunaboli, litografie e il patrimonio offerto dalle nostre biblioteche. Che problemi pone produrre file digitali partendo da materiali così diversi? Sarà possibile tradurli in formato standard e leggerli sui computer e altri dispositivi mobili?

La biblioteca digitale, composta da bit, può ospitare foto, video amatoriali, documentari professionali, film, concerti, la mappatura della Terra e tanto altro ancora. Ciò che conta è usare protocolli condivisi e corredare gli «oggetti» di metadati che consentano al motore di ricerca di selezionare solo le informazioni pertinenti alla richiesta del lettore. Quanto agli standard di formato e di lettura,



Mauro Guerrini

la tecnologia permette già oggi collegamenti tra i vari strumenti. Il futuro è dietro l'angolo.

Anche l'Istituto centrale per il Catalogo unico (Iccu) partecipa al progetto Google Books. Possiamo immaginare finalmente un unico catalogo di riferimento per la ricerca online?

È proprio questa la finalità dell'Iccu. In base all'accordo, sarà presto possibile accedere alle risorse digitalizzate delle biblioteche che hanno aderito al progetto Google Books, sia tramite il portale Internet Culturale, sia tramite la ricerca nel Servizio bibliotecario nazionale.

È realistico immaginare un unico catalogo anche su scala internazionale?

In alcuni Paesi, come la Germania, la digitalizzazione dei testi cartacei sta procedendo a ritmi intensi. Disporre di un catalogo unico delle opere prodotte in ogni parte del mondo e in ogni tempo sarebbe la realizzazione di quella *Biblioteca Universalis* ipotizzata a metà del XVI secolo dal bibliografo svizzero Conrad Gesner. Internet e la cooperazione internazionale potrebbero realizzare oggi quel



Fotografia di Ferdinando Scianna

progetto ambizioso a beneficio degli studiosi e di tutti i lettori.

Dodici milioni di opere accessibili con un clic, un indice che parla 100 lingue, introiti pubblicitari dalla rete e vendita di libri su richiesta. C'è chi pensa che Google Books più che una biblioteca digitale si stia trasformando in una libreria a pagamento. È un pericolo o una realtà inevitabile?

Un rischio di monopolio c'è, ma sono in atto valide iniziative di contrasto a questa politica privatistica sia

negli Usa che in Europa. Più che una realtà inevitabile è un cammino a ostacoli, da superare man mano. Il problema di fondo con Google sta nel tipo di accordo sullo sfruttamento delle opere digitalizzate e sulla gestione dei loro diritti. A ogni modo il *copyright* non è per sempre.

A questo proposito, un accordo fra le parti ha finalmente messo fine negli Stati Uniti alla lunga controversia tra Google e la Confederazione degli autori e editori. È un buon segnale? L'accordo consente agli editori di

utilizzare i libri digitalizzati da Google come meglio credono, e questo è un indubbio vantaggio per gli editori, ma non risolve la controversia tra autori ed editori in merito ai diritti digitali delle opere pubblicate da Google. Non si capisce ancora se la scansione del libro violi il *copyright*. Nel frattempo gli Stati Uniti stanno costruendo una grande biblioteca digitale nazionale tramite la *Library of Congress* e molte altre biblioteche.

Un altro recente accordo tra Google e il presidente

francese Hollande prevede una remunerazione agli editori di giornali per le notizie rilanciate liberamente da Google sul web e, in più, un bonus di 60 milioni destinato a un fondo per il digitale. Un altro buon segnale? Le opinioni sono controverse. C'è chi considera l'accordo – per ora limitato ai giornali, per i libri si vedrà – un passo avanti e chi lo interpreta come una resa degli editori alle logiche commerciali che valutano quanto il traffico che Google porta gratuitamente sui

A COLLOQUIO CON MAURO GUERRINI

e Galilei in viaggio con un clic da Firenze a Sidney

Un matrimonio di interesse reciproco. Il sogno? Un catalogo unico

loro siti, possa considerevolmente aumentare i loro ricavi pubblicitari. Nella stessa logica va forse letto il bonus, un'occasione per Google di allargare il mercato pubblicitario in Francia e di invogliare gli editori a impegnarsi nel digitale con la stessa finalità. Rispetto alla posta in gioco, è tuttavia una cifra pressoché simbolica.

«Meglio un accordo che una legge, è stato l'approccio giusto» ha detto Eric Schmidt, il direttore esecutivo di Google dopo la firma dell'accordo con la Francia. Perché questa strategia degli accordi separati da parte di Google?

Perché è la più conveniente. Una legge strutturata può creare un «diritto d'autore parallelo» e costerebbe al motore di ricerca assai di più, considerando i suoi sostanziosi introiti pubblicitari. È però consolante che questi accordi, spesso poco trasparenti, siano un vantaggio per l'utente del web. Il suo bacino di ricerca diventa sempre più ampio.

Nel frattempo, nuovi modelli di tutela, nati negli Usa e basati su licenze più aperte, condivise e finalizzate all'interesse comune (copyleft, creative commons), sono sbarcati anche in Europa e creano dibattito. Pensa che costituiscano una possibile sostituzione del copyright, un passaggio obbligato o una semplice alternativa?

Il *copyleft* – evidente il gioco di parole costruito sulla parola *copyright*, dove *right* viene sostituito da *left*, lasciato – non è una forma di rifiuto del diritto d'autore, né una sua alternativa, ma un modo di utilizzare il diritto d'autore con maggiore flessibilità. Anche *Creative Commons* promuove un sistema più flessibile, tramite il rilascio del più importante set di licenze di libera distribuzione. Forse, in entrambi i casi, si può parlare di un passaggio auspicabile verso un modello di tutela più consono alle

segue a pag. 23 →

SE



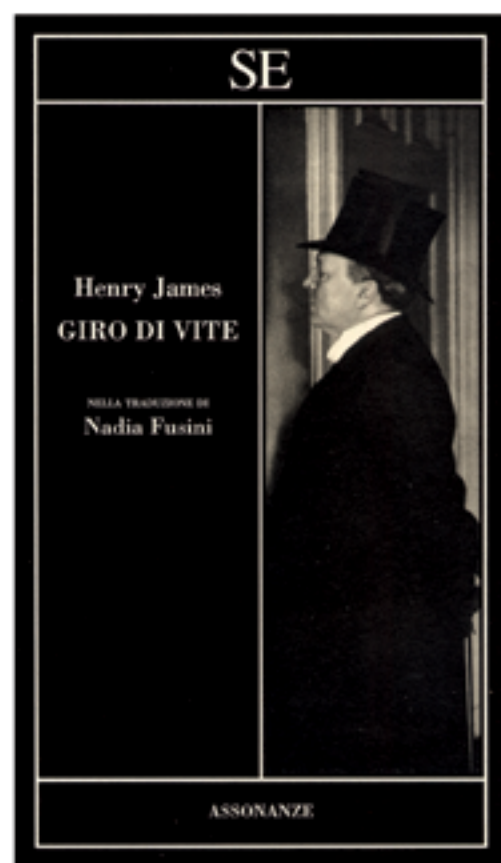
Jean Baudrillard
Il complotto dell'arte
traduzione di Laura Frausin Guarino
pagine 88 euro 12,00



Robert Musil
Sulla stupidità
traduzione di Aloisio Rendi
pagine 80 euro 12,00



Stefan Zweig
La novella degli scacchi
a cura di Rossella Rizzo
pagine 96 euro 13,00



Henry James
Giro di vite
a cura di Nadia Fusini
pagine 144 euro 19,00



Franz Kafka
Racconti
traduzione di Giorgio Zampa
pagine 168 euro 19,00



Henry Miller
Il tempo degli assassini
traduzione di Giacomo Debenedetti
pagine 176 euro 19,00

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA FRANCESE

a cura di FABIO SCOTTO

Lionello Sozzi (a cura di), *Storia europea della letteratura francese*, vol. I.: *Dalle Origini al '600*, vol. II.: *Dal '700 all'età contemporanea*, Einaudi, pp. 518+487, € 30 cad.
Storia della letteratura francese in chiave «europea» e la sua imprescindibile importanza per la cultura europea e mondiale. Un'opera fondamentale e destinata a durare nel tempo.

Voto 8
Chiara Elefante (a cura di), *Bonnefoy traduce Pascoli*, con Cd allegato, MobyDick, pp.70, € 15
Proposte diciannove versioni inedite di Yves Bonnefoy di poesie di Giovanni Pascoli: prova delle capacità di riscrittura e interpretazione del grande poeta francese: «Gemmea l'aria, il sole così chiaro» - «L'air du cristal. Si brillant le soleil» (*Novembre*). Il Cd propone letture dello stesso Bonnefoy.

Voto 8
Marguerite Duras, *I miei luoghi. Conversazioni con Michelle Porte*, Clichy, pp.160, € 12
Conversazioni di una delle protagoniste assolute del '900 francese, frutto di una serie d'incontri con l'autrice per un programma televisivo trasmesso da Tfl nel maggio del '76. La guerra, l'amore, l'impegno, la scrittura in un racconto poetico di rara maestria e autenticità.

Voto 8
P.E.N. CLUB ITALIA
23



P.E.N. CLUB
ITALIA

23

BIBLIOTECA DIGITALE ONLINE 3

A COLLOQUIO CON MAURO GUERRINI

Copyright e modelli di tutela. Se ne discute ancora

Peter Suber: il web del futuro? Sostenibile e trasparente

segue da pag. 21 →

esigenze della società oggi.

«Open Library è tua. Navigala, correggila, alimentala» Anche il manifesto di Aaron Swartz (morto suicida a 26 anni, nel gennaio scorso), il genio ribelle della rete, riassume bene l'insofferenza degli americani per i vincoli di qualsiasi genere. Che cosa ne sarà dell'affidabilità di un testo, di un disegno, di un filmato? Dobbiamo rinunciarci? Assolutamente no. I testi saranno ancor più affidabili, perché maggiormente controllati nella loro condivisione. Si tratta di privilegiare il modello della condivisione dei progressi nel campo della scienza e della cultura su quello della proprietà come bene individuabile e assoluto.

Le riviste accademiche sono spesso accusate di vendere il sapere con abbonamenti costosissimi da parte di autori e ricercatori che, spesso, non sono nemmeno pagati. Lei si sta occupando attivamente dell'accesso aperto su internet (open access) alla letteratura scientifica. Perché sostenerlo? Per almeno tre motivi. Il primo è che è eticamente giusto che la ricerca finanziata con fondi pubblici sia resa disponibile a tutti; la seconda, che un saggio liberamente scaricabile da internet ha una visibilità tale che si traduce automaticamente in un aumento di conoscenza per tutti.



Aaron Swartz, il «genio ribelle» della rete, morto suicida a 26 anni, nel gennaio scorso

Il terzo è che l'eliminazione delle barriere economiche all'accesso, aiuta quelle istituzioni di ricerca che non possono permettersi di accedere alle costose banche dati dell'editoria scientifica. Mi piace condividere l'auspicio di Peter Suber, uno dei massimi sostenitori dell'accesso aperto: «Il web del futuro dovrà essere sostenibile, interattivo e trasparente».

Qual è la posizione della Commissione Europea?

Ha aperto un'inchiesta formale per rivendicare il rispetto del diritto d'autore in Europa. Chiede alle biblioteche nazionali e agli editori di collaborare a un sistema trasparente e a una remunerazione degli autori. In un mondo globalizzato non è possibile continuare ad avere due pesi e due misure. Il diritto d'autore, in ogni caso, è un baluardo a difesa

della libertà delle idee e il mondo non è diviso tra accesso aperto e tutela dei diritti. È una visione manichea che non condivido.

Il *New York Times* ha ospitato di recente un dibattito sull'opportunità di accompagnare il cambiamento in atto trasformando le biblioteche pubbliche in luoghi di aggregazione, di accesso ai computer per comunicare con le famiglie spesso lontane, o in laboratori di insegnamento e apprendimento. Potrebbe succedere anche da noi?

Anche in Italia – come negli Stati Uniti – tutto questo succede da anni. In particolare le biblioteche pubbliche sono diventate luogo di aggregazione, inclusione sociale, formazione permanente, laboratori di cittadinanza, aule per superare

la discriminazione tra chi sa usare e chi non sa usare il computer, punti di informazione per servizi e ricerca di lavoro; e molto altro. Si tratta di un cambiamento ben visibile nelle grandi città e nei piccoli centri, specialmente dove la percentuale di immigrati fra la popolazione è elevata. È un fenomeno che spesso sfugge ai dibattiti sui quotidiani e alle priorità della politica, per cui rimane una visione stereotipata e superata delle biblioteche e dei bibliotecari.

Sempre più spesso le biblioteche chiudono o si trasformano.

Colpa della crisi o della concorrenza del web?

È una visione basata su un pregiudizio. La possibilità del lettore di accedere agli strumenti della ricerca bibliografica con un click fa ritenere ormai obsoleto il ruolo dell'intermediario, cioè del bibliotecario. In parte è vero, ma chi ha la competenza necessaria a creare e gestire questi strumenti, se non il bibliotecario? Quante volte sono cambiate le modalità di esercizio di questo mestiere dai tempi di Callimaco? Il lavoro del bibliotecario si sta trasformando e spostando dietro le quinte, ma sarà più che mai necessario in futuro per organizzare e gestire le informazioni che girano nel mare magnum dell'universo bibliografico e per fornire assistenza a ciascun lettore. Con i suoi interessi, la sua cultura e i suoi bisogni specifici.



Pen Club Italia
Onlus

ISSN 2281-6461
Trimestrale italiano
dell'International Pen
20122 Milano, via Daverio 7
Tel. 335/7350966
C.F. 97085640155
www.penclub.it
e-mail: segreteria@penclub.it
Tiratura: 20.000 copie

Direttore responsabile
Sebastiano Grasso
Redazione: Liliana Collavo
Registrazione Tribunale di Milano
n. 26 del 10 gennaio 2008

Comitato direttivo Pen
Presidente: Sebastiano Grasso
(sgrasso@corriere.it)
Vice-presidente
Marina Giaveri
(mariateresa.giaveri@unito.it)
Segretario generale
Giorgio Mannacio
(g.mannacio@alice.it)

Alberto Arbasino, Maurizio Cucchi,
Marina Giaveri, Dacia Maraini,
Carlo Montaleone, Moni Ovadia,
Sergio Perosa

Membri supplenti
Davide Cadeddu, Rayna Castoldi,
Vivian Lamarque

Tesoreria e Segreteria
Rayna Castoldi
(segreteria@penclub.it)

Responsabili regionali
Fabio Cescutti (Friuli-Venezia Giulia),
Linda Mavian (Veneto), Adriana Beverini
e Massimo Bacigalupo (Liguria),

Anna Economu Griboaldo (Piemonte),
Vittoria Coen (Emilia Romagna),
Paola Lucarini (Toscana), Mauro Geraci,
Giuseppe Manica e Renato Minore (Lazio),
Anna Santoliquido (Puglia),
Alberto Postigliola ed
Enza Silvestrini (Campania),
Giuseppe Rando e Carmelo Strano (Sicilia)

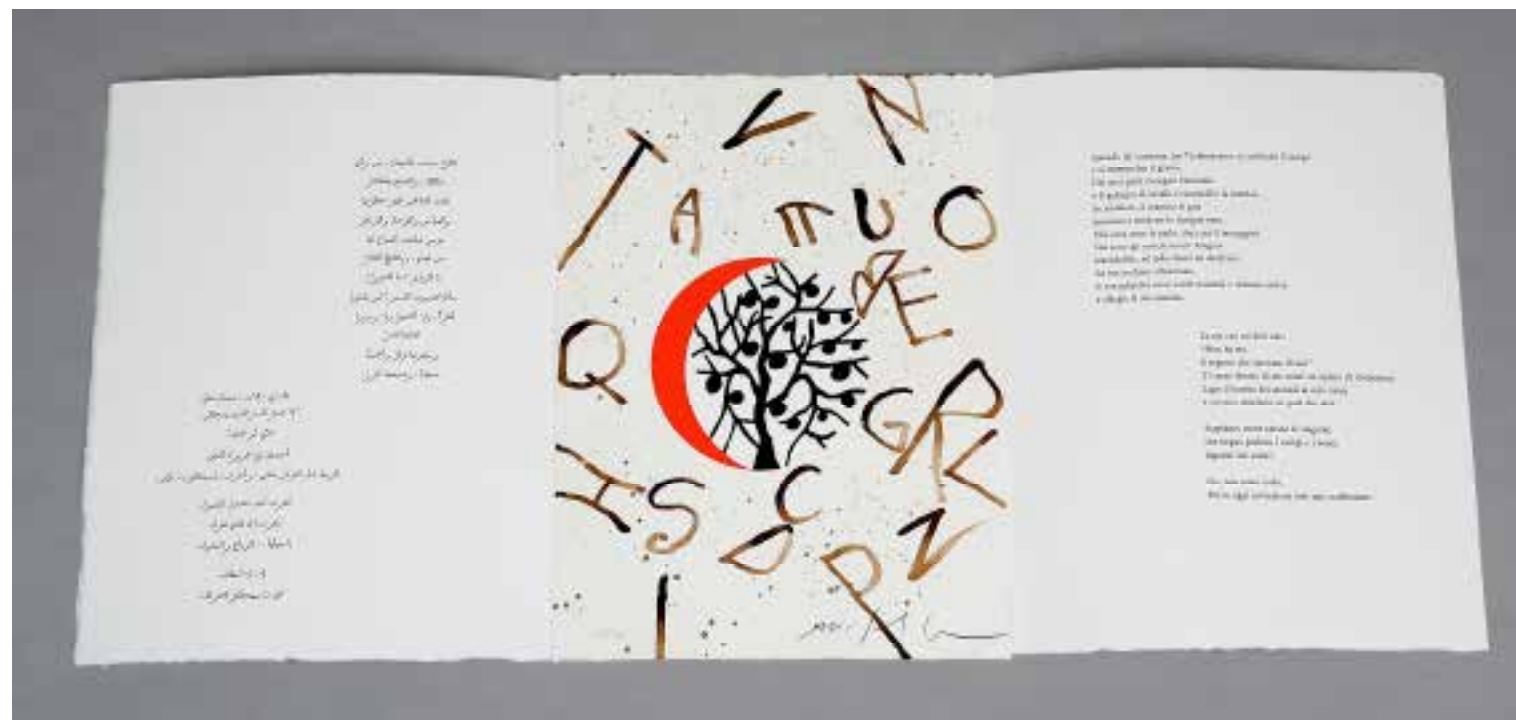
Impaginazione: Officina d'arte grafica
Lucini, Milano – www.lucinisrl.com

Stampa: La Tipografica Varese S.p.A.
21100 Varese, via Cherso, 2
Tel. 0332/330444

ADONIS - MIMMO PALADINO
non ha età il segreto che racconta di noi, 2011



Dodici testi di Adonis nella versione originale e nella traduzione in italiano di Hadam Oudgiri per dodici tavole di Mimmo Paladino, tutte numerate, di cui sette firmate dall'artista e cinque con timbro a secco dell'artista in basso a sinistra e dell'editore in basso a destra. Ogni contenitore in legno corredato da una delle 85 variazioni originali in ceramica, autenticata su foto dall'artista. Post-fazione di Sebastiano Grasso. Testi composti in Garamond c. 18 da Rodolfo Campi, stampati su Hahnemühle da Tipoteca Italiana Fondazione. Le diverse grafiche stampate da Roberto Giudici, Maurilio Martini, Franco Parisi; della Ceramiche Gatti la formella del contenitore in legno di Fabio Reolon. Ogni colophon reca la firma originale del poeta e il timbro a secco dell'editore.



50 x 35 52 pag 55 + XXV € 7865,00 (Iva Inclusa)

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA PER L'INFANZIA

a cura di **VIVIAN LAMARQUE**

Bruno Tognolini, Giulia Orecchia, Rime di rabbia, Salani, pp. 72, € 7
Rime infantili o civili? Rime di rabbia sacrosanta contro soprusi privati e pubblici, rime uscite una al giorno sulle pagine dell'Unità come un rosario laico: cinquanta invettive, illustrate da par suo da Giulia Orecchia, per combattere la bestia indifferenza. Tognolini come nuovo Rodari. Ennesima edizione.

Emanuela Bussolati, An ghin gò, Il Castoro, pp. 48, € 14,50
Filastrocche, canzoncine e stroccole della tradizione, saranno sì destinate ai bambini, ma quale adulto leggendole ai pargoli non le risilaba, come ai tempi, a sé stesso? E in un batter di ciglia nella stanza dove sei seduto entra prepotente la stanza d'allora. Anche grazie alle sapienti illustrazioni moderne e antiche di Emanuela Bussolati.

Roberto Innocenti e Roberto Piumini, Casa del tempo, La Margherita, pp. 64, € 24
«A che cosa serve un libro senza figure?» si chiedeva l'Alice di Carroll nel celebre *incipit*. Non è questo il caso: nella penna di Piumini, fra circa 50 splendide tavole di Roberto Innocenti, ogni lettore vi troverà con emozione un pezzo del passato suo e dei suoi cari vecchi.



INCHIESTA 1

GLI ISTITUTI ITALIANI NEL MONDO

Ambasciatori della Cultura

di **GIUSEPPE MANICA***

L'attività di promozione della lingua e della cultura italiane all'estero è demandata, come noto, al Ministero degli Affari esteri, che si avvale attualmente di una rete di 90 Istituti italiani di Cultura, distribuiti nei cinque continenti. Nati nel 1926 e sottoposti ad una prima regolamentazione nel 1940, gli Istituti sono stati, di volta in volta, espressione dei governi in carica. Mentre il regime fascista aveva inteso attuare una politica con finalità di tipo propagandistico e nazionalista, le leggi emanate successivamente (nel 1967 e nel 1990) hanno cercato – tenendo anche conto del mutato contesto politico-economico – di venire incontro ad una nuova e sempre più crescente domanda di cultura, capace di esprimere le nuove tendenze e di far conoscere all'estero il nostro patrimonio culturale. Se da un lato la legge del 1990 – voluta dall'allora ministro degli Esteri, Gianni De Michelis – ha introdotto profonde innovazioni istituendo il ruolo dell'operatore culturale ed inserendo nuove norme per il reclutamento del personale, dall'altro si avverte l'esigenza inderogabile di procedere ad una sua profonda riforma, al fine di adattarla alle nuove sfide che l'Italia deve affrontare sulla scia degli altri Paesi membri dell'Ue e, in particolare, di quelli più sensibili per vocazione culturale quali Francia, Germania e Spagna. Ma vediamo quali sono gli interrogativi da porre e quali potrebbero essere le risposte. In tempi rapidi, naturalmente.

Domanda
 Gli Istituti devono promuovere solo la conoscenza della lingua e della cultura italiana, come dice la legge del 1990 o sono tenuti, dato che il nostro Paese è membro dell'Ue, a perseguire una politica culturale



Fotografia di Ferdinando Scianna



P.E.N. CLUB
ITALIA

26

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA ROMENA

a cura di **ROBERTA MORETTI**

Gabriela Adamesteanu, *Verrà il giorno*, Cavallo di ferro, pp. 416, € 18
Letitia abita in un villaggio romeno: giorni monotoni fino a quando è ammessa all'università di Bucarest. Ma neanche il trasferimento nella capitale e la relazione con un giovane professore riescono a dare slancio alla sua vita soffocata dallo squalore del regime comunista di Ceausescu.

Voto
8

Mirecea Cărtărescu, *Nostalgia*, Volland, pp. 448, € 18
Cinque lunghi racconti che, intrecciandosi, formano un caleidoscopio letterario composto da sogni e reminiscenze vissuti dai personaggi nelle diverse fasi della loro vita. Lo sfondo è Bucarest, una città tetra e nebbiosa dove tutto si trasforma in mistero tra palazzi non finiti e fognie fumanti.

Voto
8

Dan Lungu, *Sono una vecchia comunista*, Aisara, pp. 176, € 16
Alice, emigrata in Canada, telefona alla madre in Romania per raccomandarle di non votare gli ex-comunisti alle elezioni. La telefonata mette in crisi la donna che, con uno stile brillante e nostalgico, ripercorre la sua vita sotto il comunismo, dove tutto sembrava più nobile e più facile rispetto al difficile presente.

Voto
8

I LIBRI DEL PEN

NARRATIVA ITALIANA

a cura di **GIUSEPPE LUPO**

Andrea Di Consoli, *La collera*, Rizzoli, pp. 232, € 18,50
Un emigrato calabrese nella Torino operaia degli Anni 70 sperimenta l'impossibile integrazione fra Nord e Sud, tra la civiltà dell'efficienza e quella del degrado materiale e morale. Emerge il ritratto di un personaggio conflittuale, che diventa il riflesso di una nazione dai problemi irrisolti.

Voto
8

Sergio Pent, *La casa delle castagne*, Barbera, pp. 232, € 16,90
Un ex ufficiale delle SS, accompagnato dalla nipote, torna in Val di Susa per rivisitare i luoghi dove ha combattuto, per ricongiungersi con il proprio passato e trovare una ragione ai ricordi che hanno tormentato la sua esistenza dalla fine della guerra. Ne viene fuori il racconto di almeno due generazioni a confronto.

Voto
8

Bianca Garavelli, *Le terzine perdute di Dante*, Baldini Castoldi Dalai, pp. 334, € 9,90
Due epoche, due città: la Milano dei nostri anni e la Parigi del 1309. Due personaggi a confronto: un filologo che quasi per caso scopre dei versi attribuiti a Dante Alighieri e lo stesso Sommo Poeta, che allaccia una relazione con Margherita Porete, mistica ed eretica.

Voto
8



P.E.N. CLUB
ITALIA

27

INCHIESTA 2

Nomine politiche. Non sempre all'altezza i dieci direttori scelti «per chiara fama»

Manica: «Non previsti corsi di formazione. E per una buona gestione occorrono anche doti manageriali che non tutti hanno»

segue da pag. 25 →

più ampia ed aperta per contribuire alla formazione di una coscienza europea?

Risposta

L'Italia sarebbe tenuta, in forza del suo patrimonio culturale, a tener vive le tradizioni che affondano le radici in Europa e dovrebbe operare assieme agli altri Paesi, promuovendo iniziative volte a valorizzare le diverse culture. Occorrerebbe creare nuove strutture

– quali l'istituzione di «Case europee della cultura» –, che consentano, attraverso l'impiego di sinergie e finanziamenti comuni, di attuare questa politica. Un passo in tal senso è stato fatto con la fondazione di Eunice (European national instituts for culture), organismo indipendente, al quale hanno aderito la maggior parte degli Istituti di Cultura europei.

Domanda

Strategie da adottare per affrontare le sfide, rappresentate attualmente dalle nuove tecnologie e dalla concorrenza attuata da quei Paesi che destinano alla cultura risorse ben più consistenti delle nostre?

Risposta

Il ministero degli Affari Esteri dovrebbe operare con maggiore efficacia dal Centro, promuovendo una politica incentrata su grandi progetti di comune interesse da far circolare all'estero. Ciò consentirebbe di ridurre le spese e di imprimere un'immagine più forte di politica estera, pur lasciando

agli Istituti la facoltà di realizzare proprie iniziative al fine di venire incontro alla domanda di cultura in loco. L'alleanza con soggetti privati (Aziende, Fondazioni, Istituti di Credito, ecc) è ormai un *must*, tenuto conto che il nostro Paese destina alla cultura, considerata già da molto tempo una dea negletta, risorse miserevoli, a differenza di altri Paesi quali Francia e Germania, che, pur disponendo di un patrimonio culturale non paragonabile al nostro, sono soliti impiegare ben altri mezzi. Al fine



L'«Hôtel de Gallifet», sede dell'Istituto italiano di cultura di Parigi, che ha ospitato, fra gli altri, personaggi come Napoleone Bonaparte, Madame de Staël, François-René de Chateaubriand e il poeta Antoine-Vincent Arnault

di indurre i soggetti privati ad investire in cultura, sarebbe quanto mai opportuno, sulla falsariga di quanto già accade in altri Paesi, concedergli agevolazioni fiscali.

Domanda

Il reclutamento per come oggi viene effettuato è idoneo a selezionare un personale fornito delle doti necessarie per dirigere un Istituto italiano di Cultura?

Risposta

Occorrerebbe sottoporre, in sede di concorso, i candidati non solo a prove psico-attitudinali, ma anche a prove di esami per accertare,

da un lato, la preparazione culturale; dall'altro, la conoscenza del project management, la capacità di comunicazione, le doti organizzative nella gestione amministrativa e nelle risorse umane.

Domanda

Le cosiddette nomine di «chiara fama», che spettano al ministro in carica, valutano le competenze necessarie per conferire una direzione d'Istituto?

Risposta

Tenendo conto dell'esperienza acquisita sul campo, il personale

di carriera ha già questi requisiti. Non altrettanto si può dire per i personaggi di «chiara fama» (a volte sconosciuti al grande pubblico), per i quali, fra l'altro, non è previsto alcun corso di formazione presso l'Istituto diplomatico. Non hanno tutti dato prova di una buona gestione degli Istituti, salvo alcune eccezioni rappresentate da personalità che hanno rivestito il ruolo di manager in amministrazioni pubbliche e/o istituzioni culturali private o da personaggi di spicco, come accadde nella prima fase di

applicazione della legge del 1990. L'esperienza limitata, per alcuni, al solo settore di provenienza professionale non ha consentito, inoltre, di promuovere la cultura italiana nei suoi molteplici aspetti. Inevitabile, quindi, di dare all'estero un'immagine solo parziale del nostro patrimonio culturale. Allora non sarebbe più opportuno conferire ai «chiara fama» – tenuto conto della loro area di specializzazione – incarichi di «esperti» presso le nostre rappresentanze diplomatico-consolari?

Domanda

E' equo, inoltre, che i direttori di «chiara fama» percepiscano retribuzioni di gran lunga superiori a quelle di un direttore di carriera, pur svolgendo mansioni analoghe?

Risposta

Sarebbe opportuno – oltre che giusto –, alla luce anche della spending review, ridurle sensibilmente ed equipararle a quelle dei dirigenti culturali di carriera.

Conclusioni

Perché la legge in questione non ha definito l'elenco delle dieci sedi di maggiore rilevanza su cui

il ministro degli Esteri in carica nomina sua sponte dieci direttori d'Istituto, non sarebbe meglio che ciò avvenisse al più presto in modo da evitare che la scelta delle sedi vari continuamente, a seconda degli interessi individuali manifestati dagli aspiranti?

G. M.

* Già direttore degli Istituti di Cultura di Damasco, New Delhi, Ankara, Tunisi, Barcellona, Budapest, Lisbona, Stoccolma e Bruxelles

GLI ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA NEL MONDO

Finalità & Progetti Novanta le sedi Chiusa Baghdad

Sono 90 le sedi degli Istituti Italiani di cultura nel mondo (di cui 14 sezioni e Baghdad «non operativa»). Attualmente, in servizio, ci sono 29 direttori (ne mancano 31), 49 addetti (ne mancano 50), 8 capi sezione (ne mancano 6) e 4 dirigenti (ne manca 1). Dieci i direttori di «chiara fama». Quali sono i compiti dell'Iic? Giuseppe Manica ne ha sintetizzato alcuni. Per comodità del lettore, riportiamo una serie di informazioni tratte dal portare del Ministero degli Esteri. Secondo l'articolo 8 della legge 401/90, gli Iic 1) stabiliscono contatti con istituzioni, enti e personalità del mondo culturale e scientifico del Paese ospitante e favoriscono le proposte e i progetti per la conoscenza della cultura e della realtà italiane o, comunque, finalizzati alla collaborazione culturale e scientifica; 2) forniscono documentazione e informazioni sulla vita culturale italiana e relative istituzioni; 3) promuovono iniziative, manifestazioni culturali e mostre; 4) sostengono iniziative per lo sviluppo culturale delle comunità italiane all'estero, per favorire sia la loro integrazione nel Paese ospitante che il rapporto culturale con la patria d'origine; 5) assicurano collaborazione a studiosi e studenti italiani nella loro attività di ricerca e di studio all'estero; 6) promuovono e favoriscono iniziative per la diffusione della lingua italiana all'estero, avvalendosi anche della collaborazione dei lettori d'italiano presso le università del Paese ospitante, e delle università italiane che svolgono specifiche attività didattiche e scientifiche. Nel perseguimento dei propri obiettivi, l'Iic collabora con i diversi atenei, istituzioni, organizzazioni e associazioni presenti nel Paese in cui si trova. L'Istituto, inoltre, organizza e promuove, eventi culturali quali mostre, rassegne cinematografiche,

segue a pag. 26 →



P.E.N. CLUB
ITALIA

28

I LIBRI DEL PEN

NARRATIVA ITALIANA

a cura di **CRISTINA TAGLIETTI**

<p>Teresa Ciabatti, <i>Il mio paradiso è deserto</i>, Rizzoli, pp. 282, € 17</p> <p>Ricca, vizziata, grassa, figlia di un potente palazzinaro romano, Marta Bonifazi ha un unico desiderio: la liposuzione. Non esce di casa, disprezza tutti, ma sprigiona una tenerezza che ne fa un personaggio indimenticabile. La Ciabatti racconta con maestria l'adolescenza, il potere, l'ipocrisia e le miserie di una famiglia spietata.</p>	Voto	<p>Matteo Cellini, <i>Cate, io, Fazi</i>, pp. 224, € 16</p> <p>Essere magri è un imperativo del nostro tempo. Anche qui la protagonista è un'adolescente obesa, Cate, nata e cresciuta in una famiglia extralarge. Alla liposuzione oppone l'immaginazione e, travestita (dentro la sua testa) da supereroina, attraversa il mondo che la insulta. Scoprirà che anche i magri piangono.</p>	Voto	<p>La sarneghera, <i>Laura Mühlbauer, Elliot</i>, pp.192, € 16</p> <p>La sarneghera (da Sarnico) è un temporale estivo, che, secondo la leggenda nasce dall'amore impossibile fra un uomo e una donna che da secoli riposano sul fondo del lago d'Iseo. È all'origine delle vicende di tre sorelle che si svolgono dal 1920 al 1952. D'intorno le voci del paese intrecciano un canto dimesso, ma non privo di vibrazioni.</p>	Voto
8	7	7	7		

INCHIESTA 3

A Bratislava approdavano Bonaventura Tecchi

Lo scrittore e i critici letterari sulle tracce degli artisti italiani

segue da pag. 25 →
nei corsi di lingua italiana. Il tutto è regolato dalla legge 296/98. La selezione avviene tramite concorsi locali e prevede un contratto per un anno, rinnovabile per un altro anno. Indire o meno il concorso, dipende esclusivamente dal direttore dell'Istituto. Esistono infine svariate forme di collaborazione con gli Iic, occasionali o più durature, retribuite e gratuite. In tutto ciò gli Iic sono autonomi e il punto di riferimento è quindi il direttore di ciascun Istituto. Pertanto, due sono i modi migliori per candidarsi: tramite concorso per entrare nell'ApC o per insegnare ai sensi della legge 296/98 (entrambi i tipi di bando vengono pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale* e sono reperibili anche sul sito estero del Mae (www.esteri.it) o, per l'insegnamento, sui singoli siti delle sedi). Gli Istituti sono collocati in vari Paesi del mondo, assicurando così una capillarità di punti di riferimento. Alcuni hanno una storia che vale la pena di ricordare.



L'Istituto italiano di cultura a Pechino

Bratislava Fondato nel 1922 con il nome di «Circolo italiano» e ben presto (nel 1924) rinominato «Circolo italiano di Cultura», chiuso nel 1942, riaperto nel 1946 con il nome di «Istituto di Cultura italiana» e quindi nuovamente chiuso nel 1949, la sede di Bratislava, è tornata ad essere attiva nel 1999, nel centro storico, in via Kapucinska 7, a due passi dal Castello. Già negli anni '20-'30, personalità della levatura di Bonaventura Tecchi, Leone Pacini ed Ettore Lo Gatto tenevano conferenze e dibattiti e ricercavano le tracce della presenza di artisti italiani in Slovacchia nell'intento di ricreare quelle consonanze tra le due nazioni che, oggi, sono proprio i principi fondanti della nuova Europa. L'Istituto organizzava corsi di lingua, di conversazione e di cultura. Dedicava ampio spazio alle conferenze, segnatamente di carattere letterario, e s'impegnava in eventi culturali che spaziavano dall'arte alla musica.

Parigi L'Istituto ha sede in un prestigioso «hôtel particulier» della fine del '700, nel cuore del quartiere Saint-Germain, tra la rue de Varenne, la rue de Grenelle e la rue du Bac. Costruito dall'architetto LeGrand tra il 1776 ed il 1792, fu dimora di Monsieur de Talleyrand e sede del Ministero degli Esteri francese dal 1794 al 1821. Le sue splendide sale hanno visto passare personaggi illustri da Napoleone Bonaparte a Madame de Staël, da Chateaubriand al poeta Antoine-Vincent Arnault. Acquisito dallo Stato italiano nel 1909, l'Hôtel de Gallifet ospitò dapprima l'ambasciata, poi il Consolato generale d'Italia e, infine, nel 1962, l'Istituto italiano di Cultura. Crocevia di incontri, dibattiti e manifestazioni culturali, l'Istituto di Parigi è dotato di una biblioteca-mediateca di oltre 40mila

volumi, recentemente informatizzata, di un ufficio informazioni e di una scuola di lingua italiana per stranieri. **Praga** Situato nel quartiere di Malá Strana, l'Istituto di Praga, nasce nel giugno 1942. I primi accordi culturali con l'Italia vennero siglati a Praga il 18 maggio 1971 e rinnovati con la Repubblica Ceca nel corso del 2011 dai due governi. Il monumento storico dell'Istituto di Praga appartiene alla Congregazione Italiana di Praga già a partire dal 1573. I quattro secoli di storia, nella quale l'edificio ha più volte variato la destinazione d'uso (ospedale, orfanotrofio, casa di maternità, scuola), sono raccontati negli archivi storici tutt'ora conservati nell'Istituto di Praga. La biblioteca, nata nel 1922 come centro di documentazione, raccoglie circa 20mila volumi.

Stoccolma La sede dell'Istituto di Stoccolma, fondata nel 1941, è stata progettata da Gio Ponti e Pier Luigi Nervi.

San Francisco Inaugurato nel 1978 come sezione distaccata della sede di New York, è autonomo dal 1983. Nel 2010 si è trasferito in un edificio storico del 1910 nel cuore del design district (Jackson Square, area di interesse storico), a due passi dal Financial district e da North Beach, il quartiere italiano.

Toronto Fondata nel 1976, la sede di Toronto si trova nei pressi del campus della University of Toronto. L'Istituto organizza corsi di lingua, eventi legati al patrimonio artistico-culturale italiano e dispone di una biblioteca e di una piccola galleria.

Shanghai L'Istituto di Shanghai corrisponde alla Sezione consolare omonima, ed è nato formalmente nel 2006, durante «L'Anno dell'Italia in Cina». La sua giurisdizione circoscrizionale comprende la città di Shanghai e le tre province limitrofe dell'Anhui, dello Zhejiang e del Jiangu. Si affianca a quello di Pechino.

Tokyo La storia dell'Istituto di Tokyo risale al 1939, data legata al gesto generoso del barone Takaharu Mitsui che donò allo Stato italiano un terreno da destinare alla fondazione della Casa di Cultura Italiana. L'inaugurazione avvenne nel marzo 1941 alla presenza dei principi imperiali. L'attività dell'Istituto tuttavia fu interrotta nel 1945, quando un bombardamento aereo distrusse l'edificio. Nel 1959 l'istituto venne ricostruito interamente e solo a partire da quella data la sua attività riprese a pieno ritmo. Nel 2001 l'Istituto partecipa attivamente alle manifestazioni legate al Festival Italia-Giappone. Nell'ottobre del 2005 viene inaugurato la nuova sede nel quartiere centrale di Chiyoda. Negli ultimi dieci anni il numero degli iscritti ai corsi di italiano è raddoppiato fino a raggiungere nel 2011 circa 6mila iscrizioni annuali.

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA FRANCESE

a cura di **LAURA BRIGNOLI**

<p>Grégoire Delacourt, <i>Le cose che non ho</i>, Salani, pp. 142, € 12,90</p> <p>L'autore, uno dei pubblicitari più affermati di Francia, costruisce il suo romanzo su uno stereotipo (i soldi non fanno la felicità) raccontando la storia di una merciaia, cui, fin dall'inizio, accadono cose straordinarie: la più eccentrica, vincere 18 milioni di euro al lotto, e scoprire che la felicità sta nelle piccole cose di prima.</p>	Voto	<p>Jean-Christophe Rufin, <i>L'uomo dei sogni</i>, Edizioni e/o, pp. 416, € 18,50</p> <p>La carriera del figlio di un modesto artigiano, diventato il banchiere più ricco di Francia, si dipana sullo sfondo che traghetta il Medioevo verso la modernità. Il fondatore di <i>Medici senza frontiere</i> fa dell'avidità di conoscenza e della spregiudicatezza di un avventuriero realmente esistito lo strumento di una svolta epocale.</p>	Voto	<p>David Foerkinos, <i>L'eroe quotidiano</i>, Edizioni e/o, pp. 224, € 18</p> <p>Sono ricordi quelli che ci consegna l'io narrante di questo romanzo, frammenti di un passato con rimandi alla memoria collettiva: è così che il portiere di notte di un hotel parigino diventa scrittore. Con una nonna dalla memoria ingombrante e oggetti che parlano del passato, rivela di essere lo scrittore che per anni ha cercato invano di diventare.</p>	Voto
5	8	7	7		



P.E.N. CLUB
ITALIA

29

GLI ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA NEL MONDO

e gli slavisti Leone Pacini ed Ettore Lo Gatto

vissuti in Slovacchia alla ricerca di affinità elettive fra i due popoli



Anna Amendolagine (Bulgaria)



Giorgio Amitrano (Tokyo)



Federiga Bindi (Bruxelles)



Adriano Dell'Asta (Mosca)



Matteo Fazzi (Hong Kong)



Roberta Ferrazza (Barcellona)



Giana Giannotti (Budapest)



Veronica Manson (Singapore)

Ecco l'elenco degli Istituti italiani di cultura all'estero con i nominativi dei direttori o dei facenti funzione.

Albania
Tirana. Direttore: Fulvia Veneziani
www.iicitirana.esteri.it - iicitirana@esteri.it

Algeria
Algeri. Addetto: Uberto Malizia
www.iicalgeri.esteri.it - iicalgeri@esteri.it

Argentina
Buenos Aires. Direttore: Maria Mazza
www.iicbuenosaires.esteri.it - iicbuenosaires@esteri.it
Cordoba. Addetto: Vieri Sorace-Maresca
www.iiccordoba.esteri.it - iiccordoba@esteri.it

Australia
Melbourne. Addetto: Carmela Panetta

www.iicmelbourn.esteri.it - iicmelbourne@esteri.it
Sydney. Direttore: da nominare
www.iicsydney.esteri.it - iicsydney@esteri.it

Austria
Vienna. Direttore: Clara Bencivenga
www.iicvienna.esteri.it - iicvienna@esteri.it

Belgio
Bruxelles. Direttore: Federiga Bindi
www.iicbruxelles.esteri.it - iicbruxelles@esteri.it

Brasile
Rio de Janeiro. Addetto: Andrea Baldi
www.iicrio.esteri.it - iicrio@esteri.it
San Paolo. Direttore: Attilio De Gasperis
www.iicsanpaolo.esteri.it - iicsanpaolo@esteri.it

Bulgaria
Sofia. Direttore: Anna Amendolagine

www.iicsofia.esteri.it - iicsofia@esteri.it

Canada
Montreal. Direttore: Marten Stiglio
www.iicmontreal.esteri.it - iicmontreal@esteri.it
Toronto. Addetto: Adriana Frisenna
www.iictoronto.esteri.it - iictoronto@esteri.it
Vancouver. Direttore: da nominare
www.iicvancouver.esteri.it - iicvancouver@esteri.it

Repubblica Ceca
Praga. Direttore: da nominare
www.iicpraga.esteri.it - iicpraga@esteri.it

Cile
Santiago. Direttore: Paolo Fazzino
www.iicsantiago.esteri.it - iicsantiago@esteri.it

Cina
Hong Kong. Addetto: Matteo Fazzi



P.E.N. CLUB
ITALIA

30

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA ROSA

a cura di **RAYNA CASTOLDI**

Federico Moccia, *L'uomo che non voleva amare*, Rizzoli, pp. 414, € 18
Tancredi, uomo d'affari, si innamora di Sofia, famosa pianista, che rinuncia alla vita concertistica dopo un incidente del marito, che rimane paralizzato. Entrambi riescono a superare le remore di un passato sofferto, ma un'inattesa scoperta costringerà la donna a rinunciare al nuovo amore per riportarla alla musica.

Voto **7**

Anne Enright, *Il valzer dimenticato*, Bompiani, pp. 280, € 18
Sensi di colpa, bugie, gelosia. L'amore visto dal punto di vista «dell'altra». Gina e Sean lasciano i relativi partner per mettere fine ai frettolosi incontri clandestini. Ma Sean soffre per l'abbandono della piccola figlia Evie e Gina non riesce ad arginare le proprie frustrazioni tra entusiasmi e rifiuti.

Voto **6**

Sveva Casati Modignani, *Léonie*, Sperling & Kupfer, pp. 500, € 19,90
La giovanissima francese Léonie sposa Guido Cantoni, figlio di ricchi industriali comaschi. Ma c'è un piccolo mistero: una volta all'anno, prima di Natale, Léonie sparisce da casa e nessuno sa dove vada. Per caso Guido la vede in compagnia d'un uomo nel ristorante di un alberghetto sul lago. E si scopre geloso e innamorato.

Voto **8**

INCHIESTA 4

Cultura: offerte misere per una dea negletta.

Le agevolazioni fiscali ai privati, potrebbero certo aiutare.



Marcello Matera (Helsinki)



Maria Mazza (Buenos Aires)



Francesco Neri (Lussenburgo)



Martin Stiglio (Montreal)

www.icchongkong.esteri.it - icchongkong@esteri.it
Pechino. Direttore: Stefania Stafutti
www.iicpechino.esteri.it - iicpechino@esteri.it
Shanghai. Addetto: Carlo Molina
www.iicshanghai.esteri.it - iicshanghai@esteri.it

Colombia
Bogotà. Direttore: Angelo Mazzone
www.iicbogota.esteri.it - iicbogota@esteri.it

Corea
Seoul. Addetto: Vito Di Luca
www.iicseoul.esteri.it - iicseoul@esteri.it

Croazia
Zagabria. Direttore: da nominare
www.iiczagabria.esteri.it - iiczagabria@esteri.it

Danimarca
Copenaghen. Addetto: Fabio Ruggirello
www.iicopenaghen.esteri.it - iicopenaghen@esteri.it

Egitto
Il Cairo. Direttore: Arnaldo Dante Marianacci
www.iiccairo.esteri.it - iiccairo@esteri.it

Etiopia
Addis Abeba. Addetto: Alessandro Ruggera
www.iicaddisabeba.esteri.it - iicaddisabeba@esteri.it

Finlandia
Helsinki. Addetto: Marcello Matera
www.iichelsinki.esteri.it - iichelsinki@esteri.it

Francia
Lione. Addetto: Lorenzo Loredana
www.iiclione.esteri.it - iiclione@esteri.it
Marsiglia. Direttore: Roberta Alberotanza
www.iicmarsiglia.esteri.it - iicmarsiglia@esteri.it
Parigi. Direttore: Marina Valensise
www.iicparigi.esteri.it - iicparigi@esteri.it

Strasburgo. Addetto: Luisa Violo
www.iicstrasburgo.esteri.it - iicstrasburgo@esteri.it

Germania
Amburgo. Addetto: Renata Sperandio
www.iicamburgo.esteri.it - iicamburgo@esteri.it
Berlino. Direttore: Aldo Venturelli
www.iicberlino.esteri.it - iicberlino@esteri.it
Colonia. Addetto: Cristina Di Giorgio
www.iicolonia.esteri.it - iicolonia@esteri.it
Francoforte. Direttore: da nominare
www.iicfrancoforte.esteri.it - iicfrancoforte@esteri.it
Monaco di Baviera. Direttore: Giovanna Giancola Gruber
www.iicomnaco.esteri.it - iicomnaco@esteri.it
Stoccarda. Direttore: Adriana Cuffaro
www.iicstoccarda.esteri.it - iicstoccarda@esteri.it
Wolfsburg. Direttore: da nominare
www.iicwolfsburg@esteri.it - iicwolfsburg@esteri.it

Giappone
Kyoto (Osaka). Addetto: Luigi Romani
www.iickyoto.esteri.it - iickyoto@esteri.it
Tokyo. Direttore: Giorgio Amitrano
www.iictokyo.esteri.it - iictokyo@esteri.it

Gran Bretagna
Edimburgo. Direttore: Stefania Del Bravo
www.iicedimburgo.esteri.it - iicedimburgo@esteri.it
Londra. Direttore: Caterina Cardona
www.iiclondra.esteri.it - iiclondra@esteri.it

Grecia
Atene. Direttore: Silvana Vassilli
www.iicatene.esteri.it - iicatene@esteri.it
Salonico. Direttore: da nominare
www.iicSalonico.esteri.it - iicSalonico@esteri.it

Guatemala
Città del Guatemala. Direttore: Erica Berra
www.iicguatemala.esteri.it - iicguatemala@esteri.it

India
New Delhi. Direttore: Angela Trezza
www.iicnewdelhi.esteri.it - iicnewdelhi@esteri.it
Mumbai: da nominare

Indonesia
Jakarta. Direttore: Giovanna Jatropelli
www.jakarta.esteri.it - iicjakarta@esteri.it

Irlanda
Dublino. Direttore: Angela Tangianu
www.iicdublino.esteri.it - iicdublino@esteri.it

Israele
Haifa. Direttore: da nominare
www.iichaifa.esteri.it - iichaifa@esteri.it
Tel Aviv. Direttore: Carmela Natalina Callea
www.iictelaviv.esteri.it - iictelaviv@esteri.it

Kenya
Nairobi. Direttore: da nominare
www.iicnairobi.esteri.it - iicnairobi@esteri.it

Libano
Beirut. Direttore: da nominare
www.iicbeirut.esteri.it - iicbeirut@esteri.it

Libia
Tripoli. Addetto: Francesca Chiesa
www.iictripoli.esteri.it - iictripoli@esteri.it

Lituania
Vilnius. Direttore: da nominare
www.iicvilnius.esteri.it - iicvilnius@esteri.it

Lussemburgo
Lussemburgo. Addetto: Francesco Neri
www.iiclussemburgo.esteri.it - iiclussemburgo@esteri.it

Malta
La Valletta. Direttore: Salvatore Schirmo
www.iicvalletta.esteri.it - iicvalletta@esteri.it

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA ISRAELIANA

a cura di **JACK ARBIB**

Tal Nitzan, *Animale Notturno*, Il Laboratorio, pp. 76, € 10
Tal Nitzan, presenza graffiante nell'operato sociale e politico alterna la voce maschile del viaggiatore alle note di un *notturno* continuo, in poesie migranti da paesaggi e tracciati di viaggi a interni domestici minacciati da animali notturni e da tormenti amorosi. Il libro è impreziosito dalle immagini di Tsibi Geva.

Voto **7**

Nidaa Khoury, *Le stagioni dell'olio e del melograno*, Il Laboratorio, pp. 80, € 10
Nella sua condizione di minoranza in un'altra minoranza, Khoury fa uso di arabo ed ebraico, nei testi originali a fronte, per marcare un asserto identitario e intessere linguaggi poetici. Litanie e versi scandiscono le stagioni che suggellano un legame ancestrale a una Madre Terra ingrata e amata.

Voto **7**

Yoram Kaniuk, *1948*, Giuntina, pp. 180, € 15
L'autore, uno dei partecipanti e testimoni alla guerra dalla quale sorge lo stato d'Israele, attende 60 anni per rivisitare un evento epocale sul piano soggettivo e collettivo, rivendicando il diritto all'incertezza della memoria. Tra autobiografia e romanzo, la narrazione non manca di demolire anche miti che sembravano intoccabili.

Voto **8**



P.E.N. CLUB
ITALIA

31

GLI ISTITUTI ITALIANI NEL MONDO

Allora, con quale faccia andiamo all'estero?

Madrid, Parigi e Berlino danno molte più risorse di Roma



Marina Valensise (Parigi)



Fulvia Veneziani (Tirana)



Riccardo Viale (New York)



Luisa Violo (Strasburgo)

Marocco
Rabat. Addetto: Anna Pastore
www.iicrabat.esteri.it - iicrabat@esteri.it

Messico
Città del Messico. Direttore: Melita Palestini
www.iicmessico.esteri.it - iicmessico@esteri.it

Norvegia
Oslo. Direttore: da nominare
www.iicoslo.esteri.it - iicoslo@esteri.it

Paesi Bassi
Amsterdam. Direttore: Rita Venturelli
www.iicamsterdam.esteri.it - iicamsterdam@esteri.it

Perù
Lima. Direttore: Stefano Cerrato
www.iiclima.esteri.it - iiclima@esteri.it

Polonia
Cracovia. Addetto: Angelo Piero Cappello
www.iiccracovia.esteri.it - iiccracovia@esteri.it
Varsavia. Direttore: Paola Ciccolella
www.iicvarsavia.esteri.it - iicvarsavia@esteri.it

Portogallo
Lisbona. Direttore: Lidia Ramogida
www.iiclisbona.esteri.it - iiclisbona@esteri.it

Romania
Bucarest. Direttore: Ezio Peraro
www.iicbucarest.esteri.it - iicbucarest@esteri.it

Russia
Mosca. Direttore: Adriano Dell'Asta
www.iicosca.esteri.it - iicosca@esteri.it
San Pietroburgo. Addetto: Redenta Maffettone
www.iicsanpietroburgo.esteri.it - iicsanpietroburgo@esteri.it

Serbia e Montenegro
Belgrado. Direttore: Sira Miori
www.iicbelgrado.esteri.it - iicbelgrado@esteri.it

Singapore
Singapore. Addetto: Veronica Manson
www.iicsingapore.esteri.it - iicsingapore@esteri.it

Siria
Damasco. Direttore: da nominare
www.iicdamasco.esteri.it - iicdamasco@esteri.it

Slovacchia
Bratislava. Direttore: da nominare
www.iicbratislava.esteri.it - iicbratislava@esteri.it

Slovenia
Lubiana. Direttore: Angelo Izzo
www.iiclubiana.esteri.it - iiclubiana@esteri.it

Stati Uniti d'America
Chicago. Direttore: Silvio Marchetti
www.iicchicago.esteri.it - iicchicago@esteri.it
Los Angeles. Direttore: Alberto Natale Di Mauro
www.iiclosangeles.esteri.it - iiclosangeles@esteri.it
New York. Direttore: Riccardo Viale
www.iicnewyork.esteri.it - iicnewyork@esteri.it
San Francisco. Addetto: Paolo Barlera
www.iicsanfrancisco.esteri.it - info.iicsanfrancisco@esteri.it
Washington. Addetto: Alberto Manai
www.iicwashington.esteri.it - iicwashington@esteri.it

Spagna
Barcellona. Direttore: Roberta Ferrazza
www.iicbarcellona.esteri.it - iicbarcellona@esteri.it
Madrid. Direttore: Carmelo Di Gennaro
www.iicmadrid.esteri.it - iicmadrid@esteri.it

Sudafrica
Pretoria. Addetto: Licia Coffani
www.iicpretoria.esteri.it - iicpretoria@esteri.it

Svezia
Stoccolma. Direttore: Sergio Scapin
www.iicstoccolma.esteri.it - iicstoccolma@esteri.it

Svizzera
Zurigo. Addetto: Andrea Giagnoli
www.iiczurigo.esteri.it - iiczurigo@esteri.it

Sud Africa
Pretoria. Direttore: Licia Coffani
www.iicpretoria.esteri.it - iicpretoria.esteri.it

Tunisia
Tunisi. Direttore: Luigi Merolla
www.iictunisi.esteri.it - iictunisi@esteri.it

Turchia
Ankara. Addetto: Gianluca Biscardi
www.iicankara.esteri.it - iicankara@esteri.it
Istanbul. Addetto: Maria Luisa Scolari
www.iicistanbul.esteri.it - iicistanbul@esteri.it

Ucraina
Kiev. Direttore: Nicola Franco Balloni
www.iickiev.esteri.it - iickiev@esteri.it

Ungheria
Budapest. Direttore: Gina Giannotti
www.iicbudapest.esteri.it - iicbudapest@esteri.it

Uruguay
Montevideo. Addetto: Michele Gialdrini
www.iicomontevideo.esteri.it - iicomontevideo@esteri.it

Venezuela
Caracas. Direttore: Luigina Peddi
www.iicaracas.esteri.it - iicaracas@esteri.it



P.E.N. CLUB
ITALIA

32

I LIBRI DEL PEN

CATALOGHI RAGIONATI

a cura di **ROSSANA NUZZO**

Rachele Ferrario, <i>Renè Paresce</i> , Skira, pp. 352, € 220	Voto 8	Wirz e Castellani (a cura di), <i>Enrico Castellani</i> , Skira, pp. 304 e 352, € 300	Voto 8	Capogrossi e Morelli (a cura di), <i>Giuseppe Capogrossi</i> , Skira, pp. 400, € 160	Voto 8
Rivalutazione storico-critica di Rachele Ferrario su Renè Paresce, uno dei protagonisti degli <i>Italiens de Paris</i> che scandagliò le diverse influenze italiane e francesi riuscendo a creare un linguaggio personalissimo. Nel libro vita e opere si intrecciano, rievocando le vicende dell'arte europea fra le due guerre.		Tra racconto intimo e seducente, valenza internazionale e «storyboard» fotografico, si presenta una delle maggiori pubblicazioni, fin ora, dedicata a Enrico Castellani in due volumi: un'ampia monografia (con oltre 200 opere, alcune inedite) e il catalogo ragionato delle opere dei primi cinque decenni.		Primo tomo del catalogo ragionato di Capogrossi che documenta il suo percorso precedente la nascita del linguaggio stilistico del «segno». I lavori 1920-1949 inseriscono l'artista nell'ambito della Scuola Romana e nella cerchia della cultura parigina degli anni '30.	

I LIBRI DEL PEN

FOTOGRAFIA

a cura di **FERDINANDO SCIANNA**

Susie Linfield, <i>La luce crudele</i> , fotografia e violenza politica, Contrasto, pp. 334 € 21,50	Voto 7	Giovanna Calvenzi, <i>Le cinque vite di Lisetta Carmi</i> , Bruno Mondadori, pp. 182, € 18	Voto 8	Gianni Berengo Gardin, <i>Il racconto del riso</i> , Contrasto, pp. 310, € 69	Voto 8
Affrontato il problema del rapporto tra la violenza e la sua rappresentazione giornalistica, soprattutto nella fotografia. La tesi di fondo non è nuovissima: la rappresentazione della violenza è ambigua e che serve a salvare il mondo è dubbio. Ma gli esempi proposti e le analisi sono dettagliati e utili.		Lisetta ha vissuto veramente le cinque vite di cui si parla. Tuttavia, nonostante apparentemente non sia stata molto lunga la vita, che, la Carmi ha consacrato alla fotografia (fra musica, esperienze spirituali e altro), è nella fotografia che certamente ha lasciato il segno più importante e duraturo.		Non è certo il lindore dello sguardo di Berengo che può sorprendere, ma la freschezza di un lavoro di un fotografo che a 83 anni mostra ancora immacolata passione, reattività e capacità di racconto straordinario. Bellezza di paesaggi, ricchezza di architetture, complessità del lavoro: volti forti e di grande umanità.	



P.E.N. CLUB
ITALIA

33

AVVENIMENTI

Tre premi per ricordare Bella Achmadulina, destinati a giovani poeti e saggisti italiani e russi

A Verona la prima edizione; a Mosca, la seconda. I nomi dei vincitori si sapranno solo durante la consegna dei riconoscimenti

PATROCINATI DAL PEN CLUB ITALIA

**Fascino & Sentimento
Diva e erede
dell'Achmatova**

Tre anni addietro moriva a Mosca Anna Achmadulina, una delle maggiori protagoniste della poesia russa post-staliniana. Aveva 73 anni. Per ricordarla, la «Società degli amici di Tarussa», la rivista *Letteratura straniera*, l'Istituto letterario «Massimo Gorky», il Ministero della Cultura della regione di Kaluga, in Russia, e l'Associazione conoscere Eurasia, in Italia, hanno istituito tre premi annuali, di 3000 euro cadauno, dedicati alla memoria della poetessa, riservati ad autori russi e italiani di età compresa fra i 18 e i 35 anni. Tre le sezioni: «Poesia russa», per autori russi; «Poesia italiana», per autori italiani e «Saggio critico-letterario o bibliografico sulla poesia contemporanea», aperta agli autori dei due Paesi. Con il patrocinio del Pen Italia. Fra tutti partecipanti, le giurie faranno una prima rosa di opere, fra cui si sceglieranno i vincitori. Che, assieme ai premi in denaro, riceveranno una statuetta che riproduce il monumento dedicato a Bella Achmadulina. La cerimonia di consegna avrà luogo un anno in Russia e l'altro in Italia. La giuria russa è composta da Andrej Ar'ev, Maksim Amelin, Mikhail Ajzenberg, Natalia Ivanova, Boris Messerer. Quella italiana, da Adriano Dell'Asta, Flavio Ermini, Sebastiano Grasso e Maria Pia Pagani.



Ksenija Čaryeva



Aleksej Konakov



Aleksej Porvin



Marija Stepanova



Aleksandr Vergelis



Aleksandr Žolkovskij



Carlo Carabba



Andrea Marchesi



Matteo Munaretto



Alessandro Rivali



Oliver Scharpf

poetica, 2006, *Il Lago Verde*, 2006). Nel 2012 ha pubblicato la sua opera prima *Nodi* (Noubs Edizioni). **Matteo Munaretto** (Cuggiono, Milano, 1977), laureato in Filologia moderna, insegna italiano e latino in un Liceo classico e scientifico di Milano. Studioso di Clemente Rebora, ha commentato alcuni testi dei *Frammenti lirici*. Collabora con il Dipartimento di Lettere moderne dell'Università degli studi di Pavia. *Arde nel verde* è il suo libretto d'esordio. **Alessandro Rivali** (Genova, 1977), laureato in Lettere moderne, è redattore di *Studi cattolici* e di *Atelier*. Lavora all'ufficio stampa delle Edizioni Ares. È inserito in

varie antologie fra cui *Poeti per Milano* (2002), *Quattro poeti* (2003), *Lavori di scavo* (2004). Ha pubblicato *La riviera del sangue* (Mimesis, 2005), libro d'esordio (finalista al premio San Pellegrino). *La caduta di Bisanzio* (Jaca Book, 2010), vincitrice del Gozzano. **Oliver Scharpf** (Lugano, 1977). Premio Montale nel 1997 per l'inedito (testi pubblicati nell'antologia del premio da Scheiwiller). Diploma in scrittura drammaturgica alla Scuola d'arte drammatica Paolo Grassi di Milano. Ha pubblicato *Uppercuts* (2004), *Lo chalet e altri miti svizzeri* (2011), *La grande veronica* (2012). **Ksenija Čaryeva** (nata a Mosca), ha

vissuto a Mosca e nella città di Žukovskij, non lontano dalla capitale russa. Si è formata all'Istituto universitario di Letteratura «Maksim Gor'kij» e all'Università statale Panrussa di Cinematografia. Vincitrice del premio «Literaturrentgen» (2011, *short list* nel 2009) e inclusa nella long list del premio «Debjut» (2008-2011). **Aleksej Andreevič Konakov** (Leningrado, 1985). Ha vissuto per diverso tempo al nord, nella repubblica Komi. I suoi scritti sono stati pubblicati per la prima volta nel 2003 dalla rivista *Zvezda*. Dal 2004 al 2010 ha sostanzialmente sospeso l'attività letteraria in seguito

al protrarsi di una grave malattia. Attualmente vive e lavora a San Pietroburgo. I suoi lavori sono pubblicati sulle riviste *Znamja* e *Voprosy literatury*. **Aleksej Porvin** (Leningrado, 1982). Laureato in Lettere dell'Università statale di San Pietroburgo, specializzandosi in lingua e letteratura inglese. È autore di tre opere di poesia. I suoi versi sono pubblicati sulle più note riviste letterarie di Russia, Stati Uniti e Canada. Con *Poesie (Novoe literaturnoe obozrenie, Mosca 2011)* è finalista al Premio Andrej Belyj. Nel 2012 ha ottenuto il Premio Debjut. Vive a San Pietroburgo. **Marija Stepanova** (nata a Mosca). Ha

lavorato per diversi media, dal 2007 coordina il portale Internet Openspace.ru e dal 2012 è responsabile del portale Colta.ru. I suoi scritti sono pubblicati su *Znamja, Kritičeskaja massa, Novoe literaturnoe obozrenie*. È autore di nove opere di poesia. Ha vinto i premi dalla rivista *Znamja* (1993 e 2011), Pasternak (2005), Andrej Belyj (2005), «Special'naja premija» (2006) e «Bol'saja premija» (2009), Hubert Burda (Germania, 2006), Lericipea Italia-Russia (2011), Anthologia (2012). Borsista del Fondo Iosif Brodskij (2010). È tradotta in inglese, ebraico, italiano, tedesco, serbo-croato, finlandese e francese.

Aleksandr Vergelis (Leningrado, 1977), trascorre i primi dodici anni di vita in una grande kommunal'ka, casa dei tempi sovietici per più famiglie, in un edificio all'angolo tra il Nevskij prospekt e la Mojka, noto come «Casa dell'arte» dato che negli anni '20 del secolo scorso ospitava un pensionato per scrittori. Nel 1994 conclude gli studi scolastici ad indirizzo umanistico, nel 2000 si specializza in Storia russa all'Università Statale Pedagogica di Mosca «Herzen». Scrive versi dall'età di dodici anni e dai diciannove pubblica su vari periodici. Nel 2012 è uscita la raccolta di poesie *Vepizodach* («A puntate»). **Aleksandr Žolkovskij** (nato a Mosca). Laureato in Lettere all'Università statale «Lomonosov» di Mosca, ha proseguito gli studi con un dottorato di ricerca presso l'Istituto di Lingue Orientali. È autore di una ventina di pubblicazioni dedicati a Puškin, Tolstoj, Leskov, Pasternak, Achmatova, Babel', Zoščenko, oltre a raccolte di racconti e appunti memorialistici. Dissidente, nel 1968 scrive una lettera di protesta per l'arresto di Aleksandr Ginzburg e Jurij Galanskov. Nel 1979 lascia l'Unione Sovietica. Docente presso la Cornell University dal 1980 al 1983 e in seguito presso la University of Southern California. Vive a Santa Monica, California.

Bella Achatovna Achmadulina (Mosca, 1937-2010) – nata da padre tataro e da madre italo-russa – con la raccolta di liriche *La corda* (1962), improntate a un arduo tecnicismo verbale, si pose in prima fila, assieme a Evtushenko (suo primo marito) e Andrej Voznesensky, nella nuova generazione poetica poststaliniana, cui il recente disgelo aveva consentito una certa libertà di ispirazione e il distacco dalla retorica ufficiale. L'affascinante poetessa, che con la sua opera poetica, ma anche con le sue vicende sentimentali, ha avuto sempre un enorme successo, era una figura rappresentativa del fenomeno tipicamente sovietico del divismo letterario. Di Bella, Marc Slonim ha scritto: «La sua voce ha una tale purezza di tono, una tale ricchezza di timbro, una tale originalità di dizione che, continuando così potrà essere considerata alla stregua di Anna Achmatova, la quale alla fine della sua vita è stata riconosciuta come la più grande poetessa russa contemporanea». Nelle sue raccolte più recenti (*Lezioni di musica*, 1969; *Poesie*, 1975; *Il mistero*, 1983), così come nelle liriche apparse su giornali e riviste (anche nel circuito clandestino del samizdat), Bella esprimeva la meditazione sul destino dell'intellettuale nel mondo moderno e il virtuosismo stilistico lasciava il posto a una più contenuta maturità d'espressione. Altre opere: *Tormenta* (1977), nell'almanacco *Metropol* (Mosca 1979), il racconto *Molti cani e un cane*. Le poesie di Bella Achmadulina sono uscite in Italia nelle raccolte *Poesie scelte* (a cura di Donata De Bartolomeo), e in *Poesie* (Spirali 1998). Nel 2008, le è stato assegnato il Premio Lericipea. Pubblicata, per l'occasione, l'antologia *Lo giuro* (Interlinea).



P.E.N. CLUB ITALIA

34

I LIBRI DEL PEN

Tommaso Montanari, Le pietre e il popolo, Minimum fax, pp. 166, € 12
La battaglia per la difesa del patrimonio artistico ha le sue radici nell'Ottocento di Morris e Ruskin. Ma la salvaguardia dei monumenti è sempre in pericolo, come mostra questa raccolta di articoli. Dalla modifica in show-room dei fondaci veneziani, alle fantasie di trasformare il Circo Massimo in pista da sci.

Voto 7 AA.VV., Il diritto dell'arte. L'arte, il diritto e il mercato, Skira, pp. 214, € 60
Analizzato il sistema giuridico che ruota intorno all'arte, che comprende le aree civilistica, commercialistica, penale e tributaria. Emerge che gli interessi giuridici sono differenziati e spesso in contrasto tra loro. L'arte, oltre ad essere «un enigma» in sé, come diceva Karl Krauss, lo è anche in chiave giuridica.

ARCHITETTURA, ARTE, MERCATO a cura di PIERLUIGI PANZA

Voto 7 Maria Vittoria Capitanucci, Il professionismo colto nel dopoguerra, Abitare, pp. 80, € 12,50
Scandagliata la caratura espressiva della generazione del Dopoguerra attraverso una serie di schede degli edifici milanesi d'architettura moderna. Sono quelli realizzati da Albini, Bbpr, Gardella, Figini e Pollini. Il libro è una piccola guida per visitare questi edifici.

I LIBRI DEL PEN

Péter Esterházy, Non c'è arte, Feltrinelli, pp. 204, € 16
Sfarzosamente sperimentale, Péter Esterházy dialogando con la madre evoca la rivoluzione ungherese repressa nel 1956 e la sconfitta ai campionati mondiali di calcio del 1954 della nazionale magiara capitana da Ferenc Puskàs. Il linguaggio trasfigura la tragedia di un popolo in una leggenda calcistica.

LETTERATURA UNGHERESE a cura di TOMASO KEMENY

Voto 8 Krudy Gyula, Le avventure di Sindbad, Elliot, pp.192, € 14
Nei 24 racconti di Krudy Gyula, il protagonista, ispirato dalle favole delle Mille e una notte, insegue l'essenza del fascino femminile, anche dopo la morte, amando 107 donne. Lo scrittore, lui stesso leggendario seduttore, celebra gli innumerevoli aspetti dell'attrattiva femminile con una scrittura dal garbo irresistibile.

Voto 8 Mărai Sándor, Sindbad torna a casa, Adelphi, pp. 194, € 18
Sindbad è lo pseudonimo di Krudy Gyula, maestro di stile dell'autore, descritto rasserenato dall'amore per moglie e figlia. Uscito in cerca di regali per loro, sale su una carrozza e come in sogno rivive l'Ungheria di un tempo, e di nuovo si sente come il dandy di una volta e va per caffè alla moda, bagni turchi e ritrovi mondani.



P.E.N. CLUB ITALIA

35

Notizie Pen Italia

Nuovo direttivo Pen Italia

Subentri e conferme nel nuovo direttivo del Pen Club Italia, eletto sabato 15 dicembre scorso, a Milano, nell'assemblea generale del sodalizio. Il nuovo direttivo per il prossimo triennio (2013-2015) è composto da Alberto Arbasino, Maurizio Cucchi, Marina Giaveri, Sebastiano Grasso, Giorgio Mannacio, Dacia Maraini, Carlo Montaleone, Moni Ovadia, Sergio Perosa e Alessandro Quasimodo. Sebastiano Grasso confermato presidente; Giorgio Mannacio, segretario generale. Carlo Montaleone ha deciso di lasciare la vicepresidenza e la tesoreria che passano, rispettivamente, a Marina Giaveri e Rayna Castoldi. Nominati tre membri supplenti: Davide Cadeddu, Rayna Castoldi e Vivian Lamarque. Istituite tre nuove sedi regionali - in Piemonte (responsabile: Anna Gribaudo), Veneto (incaricata: Linda Mavian), Toscana (affidata a Paola Lucarini) e Puglia (di cui si occuperà Anna Santoliuido) - che affiancheranno quelle già esistenti in Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Lazio, Campania e Sicilia.

Milano: i 90 anni di Maurizio Vitale

Maurizio Vitale ha compiuto 90 anni. Al docente di Storia della lingua italiana all'Università Statale per otto lustri, l'Accademia di Brera ha dedicato una giornata di studi e l'Istituto lombardo di Scienza, Lettere e Arti di via Borgonuovo la mostra Percorsi della lingua italiana: il continuo lavoro di un maestro.

Albania: Zhiti ministro della Cultura

Visar Zhiti (Durazzo, 1952), socio del Pen Italia, è stato nominato ministro della Cultura dell'Albania. Ha appena pubblicato in Italia la sua antologia di versi Confessioni senza altari (Diana edizioni), a cura di Elio Miracco.

Como: Europa in versi 2013

Terza edizione (12-13 aprile) a Como (Associazione Giosuè Carducci e Villa del Grumello) del Festival di poesia Europa in versi, cui hanno partecipato Anedda, Bernardini, Cucchi, Dapunt, Droogenbroodt, Garavaglia (curatrice della manifestazione), Isella, Majorino, Mattei, Morandotti, Santagostini, Tolusso e i giovani poeti Fallini, Minola e Prestifilippo. Testimonianze di Bianconi, Berra, Boncinelli, Cano, Giorello, Luoni, Prest, Rabaioli, Testoni e Zamperetti.

In Islanda il 79° Congresso del Pen

Si terrà in Islanda, a Reykjavik, dall'8 all'11 settembre prossimi, il 79° Congresso internazionale del Pen, cui parteciperanno i delegati di circa ottanta Paesi.

Lawrence Ferlinghetti a Napoli

Coordinata da Enza Silvestrini (Pen Campania)

e Marco De Gemmis, in mostra al Museo archeologico di Napoli (21 maggio-17 giugno), Sulla rotta di Ulisse di Lawrence Ferlinghetti, a cura di Giada Diano ed Elisa Polimeni.

Géza Szocs a Milano

Per il ciclo «Grandi autori», martedì 30 aprile, alla Palazzina Liberty di Milano, serata - a cura di Tomaso Kemeny - dedicata a Géza Szocs, considerato fra i maggiori intellettuali ungheresi viventi e presidente del Pen magiario.

Le Muse dell'informazione

Tavola rotonda al Circolo dei Lettori di Torino, in occasione della «Giornata internazionale della Donna» (8 marzo), su Le Muse dell'informazione, a cura di Anna Economu Gribaudo, responsabile regionale del Pen in Piemonte. Hanno partecipato: Emanuela Banfo (Ansa), Milena Boccadoro (Rai), Stefanella Campana e Alessandra Comazzi (La Stampa), Marina Paglieri (la Repubblica), Rosellina Piano, Vera Schiavazzi. È intervenuto anche Giampaolo Boetti, consigliere nazionale dell'Ordine dei giornalisti.

Il mediatore di successo

Inusuale visione umanistico-filosofica, a Palazzo Madama di Torino (29 aprile) di Maria Martello, socia del Pen Italia e autrice de Il mediatore di successo durante l'incontro con studiosi ed operatori di Giustizia su «Il mediatore dei conflitti: verso una figura professionale?».

Messina: laboratorio di scrittura

Laboratorio di scrittura all'università di Messina, coordinato da Gabriella Adamo. Dario Tomasello, docente all'ateneo, italianista e autore teatrale, ha tenuto, l'8 maggio, un seminario interdisciplinare. Tema? «Riflessioni sui dispositivi della drammaturgia contemporanea».

Festival di poesia armena

Anna Santoliuido ha rappresentato l'Italia alla prima edizione dell'International Poetry Festival in Armenia (Yerevan, 16-20 aprile), cui hanno partecipato cento autori di trenta Paesi.

Nuovi soci

Gianluca Bauzano, Jean Clair, Milly Coda, Arnoldo Mosca Mondadori, Giorgio Pressburger, Davide Rampello, Giuseppe Savoca, Géza Szocs.

Quote associative 2013

Rimane invariata la quota associativa per il 2013 (65 euro, di cui 15 vanno alla sede centrale di Londra). Si prega di versarla sul CC postale n. 88341094 intestato a Pen Club italiano Onlus, oppure sul CC bancario presso il Monte dei Paschi di Siena, agenzia di Milano: Iban: IT15R0103001609000000365918. Dall'estero, Bic: PASCITM1M18.

Libri dei soci

Grid of book covers with titles and authors including: Michele Baraldi, Libro della memoria e dell'erranza; Gianluca Bauzano, Mannequins; Laura Berra, La guerra, finalmente!; Filippo Bonfiglietti, L'illusoria libertà del pensiero; Isabella Bossi Fedrigotti, Voci da Milano; Massimo Cacciari, Il potere che frena; Simone Caltabellota, Sa Reina; Jean Clair, La crisi dei musei; Giuseppe Di Piazza, Un uomo molto cattivo; Umberto Eco, Mnemotecnica e rebus; Arnaldo Éderle, Poemetti per Negrura; Rachele Ferrario, Paresce; Andrea Kerbaker, Lo scaffale infinito; Vivian Lamarque, Lo spleen di Parigi; Paola Lucarini, Per visione d'anima; Giuseppe Lupo, Viaggiatori di nuvole; Milly Coda, Dimore; Claudio Magris, Illazioni su una sciaiola; Dacia Maraini, La grande festa; Luigi Marfè, Bouvier; Luigi Mascheroni, Scegliere i libri; Arnoldo Mosca Mondadori, La lenta agonia della Beatitudine; Alessandro Niero, A.B.C. Chievo; Giorgio Pressburger, Storia umana e inumana; Sergio Romano, Morire di democrazia; Tiziano Rossi, Spigoli del sonno; Arturo Schwarz, Mattino dolce interminabile e il suo corpo; Fabio Scotto, Il senso del suono; Armando Torno, Riccardo Muti, Verdi, l'italiano; Carlo Truppi, Il treno nella stanza; Adachiara Zevi, Sol Lewitt; Visar Zhiti, Confessioni senza altari.

ES



Evgenij Evtushenko
Dora Franco. Confessione tardiva
a cura di Sebastiano Grasso
pagine 128 euro 20,00



Jesper Svenbro
Romanzo di guerra. Poesie
a cura di Marina Giaveri
pagine 160 euro 20,00

ES srl - Via San Calimero 11 - 20122 Milano - telefono 026554461 fax 026554502 cellulare 3929895753 e-mail se.albcondita.es@gmail.com

Bilanci

Brochures
Monografie
Aziendali

Grandi
Volumi d'Arte

Piccole
Edizioni

Stampati
Vari

Edizioni
Private

LUCINI
officina d'arte grafica

da oltre ottant'anni
stampiamo manufatti cartacei
di ogni sorta e tipo
maiuscoli minuscoli corsivi tondi
grandi piccoli allungati quadrotti
diritti rovesci sghimbesci
bianconeri bicromatici pluricolori
sfumati piatti pantonenumerati
brossurati cartonati bodoniani
alla francese all'orientale all'olandese
a come garba a voi
tutti con nostra cura
e creatività estreme

www.lucinisrl.com

via Marcantonio Colonna 27 - 20149 Milano